Anno 2. Roma 1. Febbraio 1872 Num. 9.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice		All'Edizione Colorata	
Per un Mese	Lire 0, 75.	Per un Mese	Lire 1, 25.
« tre Mesi	» 2, 25.	» tre Mesi	» 3, 75.
« sei Mesi	» 4, 50.	» sei Mesi	» 7, 50.
« Per un Anno	» 9, 00.	» un Anno	» 15, 00.

Un numero separato
Cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate

Col numero prossimo il nostro giornale si comincerà a pubblicare il Martedì ed il Sabato di ogni settimana.

IL MONACHISMO

I.

La origine del monachismo risale al secolo III. S. Antonio lo mise in moda nell'Egitto e nella Siria e si diffuse poscia rapidamente per tutto il mondo. Allora per altro i monaci non erano che una milizia disordinata.

Al principio del IV secolo, Laconio ogiziano, già soldato e poi monaco, stabilì una specie di disciplina militare nel suo monastero.

Divise i suoi monaci in compagnie, ciascuna subordinata a un capo e tutte a un superiore, l'Abbate. Uniformità di vestiario; dormentorio e refettorio in comune, regolare distribuzione di cibi, d'incombenze e di lavori, la stessa ora pel pranzo, per la preghiera e pel riposo; obbedienza passiva. Questa la regola.

Per rendere accette le sue leggi severe alla indocile turba, le finse portategli da un angiolo. Ed ecco fin da principio spuntare l'inganno e la superstizione, doti fratesche, le quali indi in poi andarono sviluppondosi, finchè addivennero giganti.

È questo uno dei tanti fatti, che provano essere il cattolicismo plagiario del paganesimo. Gli angioli apportatori del monastico regolamento a Paconio, ricordano la ninfa Egeria, che dettava le leggi a Numa Pompilio.

Piacque la innovazione ed ebbe imitatori moltissimi. Fra questi, S. Basilio Vescovo di Cesarea, in Cappadocia, che superò tutti i suoi antecessori.

È mal noto chi introducesse il monachismo in Occidente. Certo è però, che nei primi anni del IV secolo, i monaci invasero l'Italia, donde poi si diffusero nelle Gallie e massime nella Scozia e in Irlanda.

Il codice monastico più ragionevole è quello di S. Benedetto, fondatore dell'Ordine di Montecassino, che a buon dritto acquistò e mantenne reputazione di non comune dottrina.

Fino a che le famiglie religiose rimasero nelle campagne e furono paghe di vivere del proprio lavoro, dissodando e coltivando i terreni, si addimostrarono utili istrumenti a prò della umanità travagliata dalla barbarie, da guerre civili e da invasioni straniere.

Ma alloraquando il primitivo splendore della Chiesa incominciò ad annebbiarsi, e il Vicario di Cristo pretese cingersi la fronte di una corona reale, che quegli non ebbe, nè volle, gl'istituti monastici pure declinarono dal retto sentiero e si corruppero. Per modo tale, in breve corso di secoli, si trasformarono in cancro schifoso, che da gran tempo rode le viscere della società, cui ha filtrato nel sangue la corruzione, che oggidì rimpiangono ipocritamente i clericali, apponendone la colpa alla civiltà progrediente.

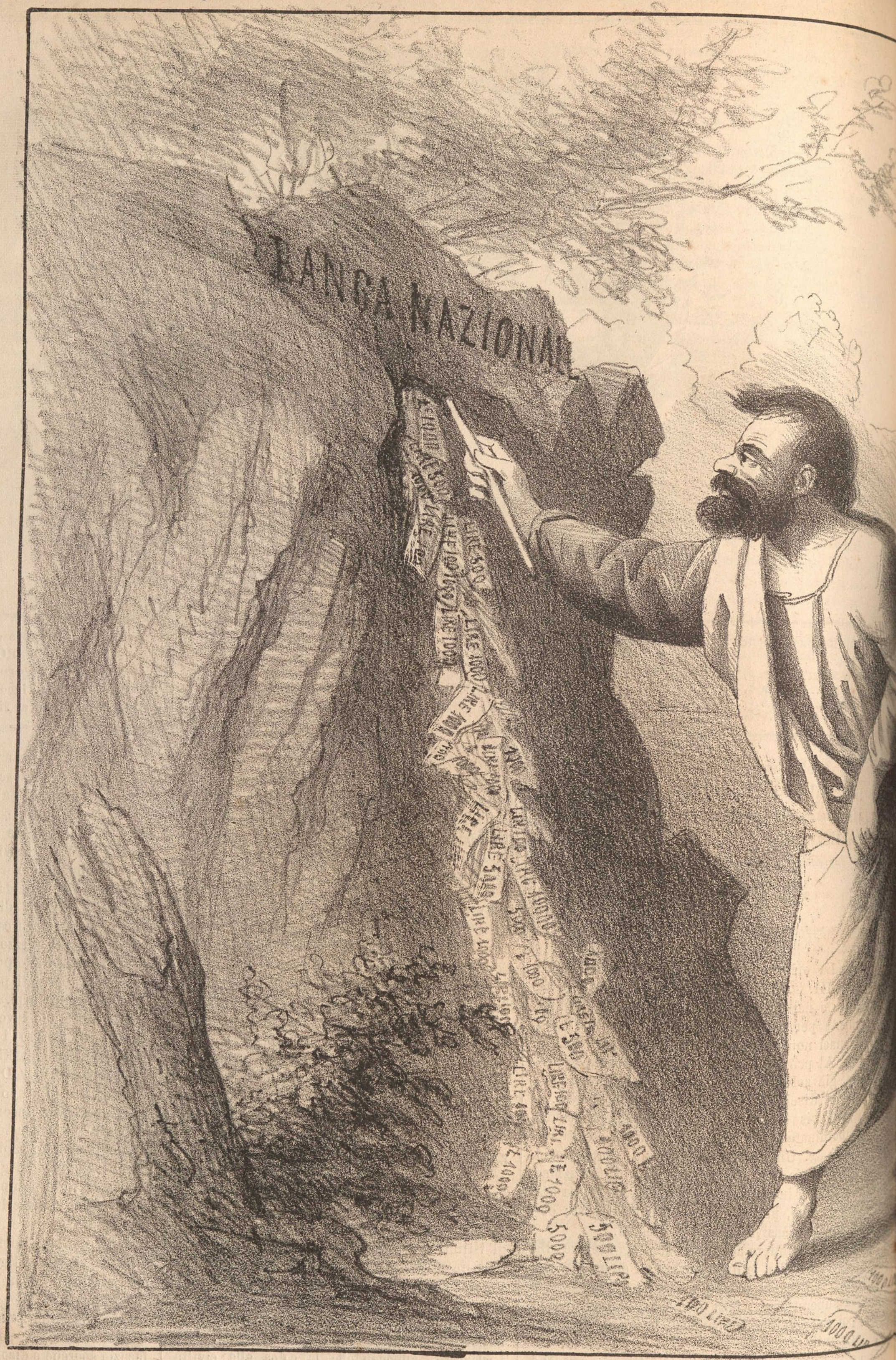
A chiarire tale assunto invochiamo a testimoni due illustri scrittori, ai quali la Chiesa decreta l'onor degli altari.

Nella metà del secolo III, S. Cipriano vescovo di Cartagine e martire, caldamente inveiva contro i vescovi, dicendoli « sprezzatori « della religione; perduti dietro interessi mon- « dani; avidi di guadagno; ingolfati nel merci- « monio e vaganti di provincia in provincia, « di mercato in mercato, per traffico ingordo; « arricchiti per mezzo dei più vili e sozzi arti- « fizi; usurpatori impudenti dei beni e terreni « altrui; e esercenti per mestiere le usure più « grandi e più turpi. »

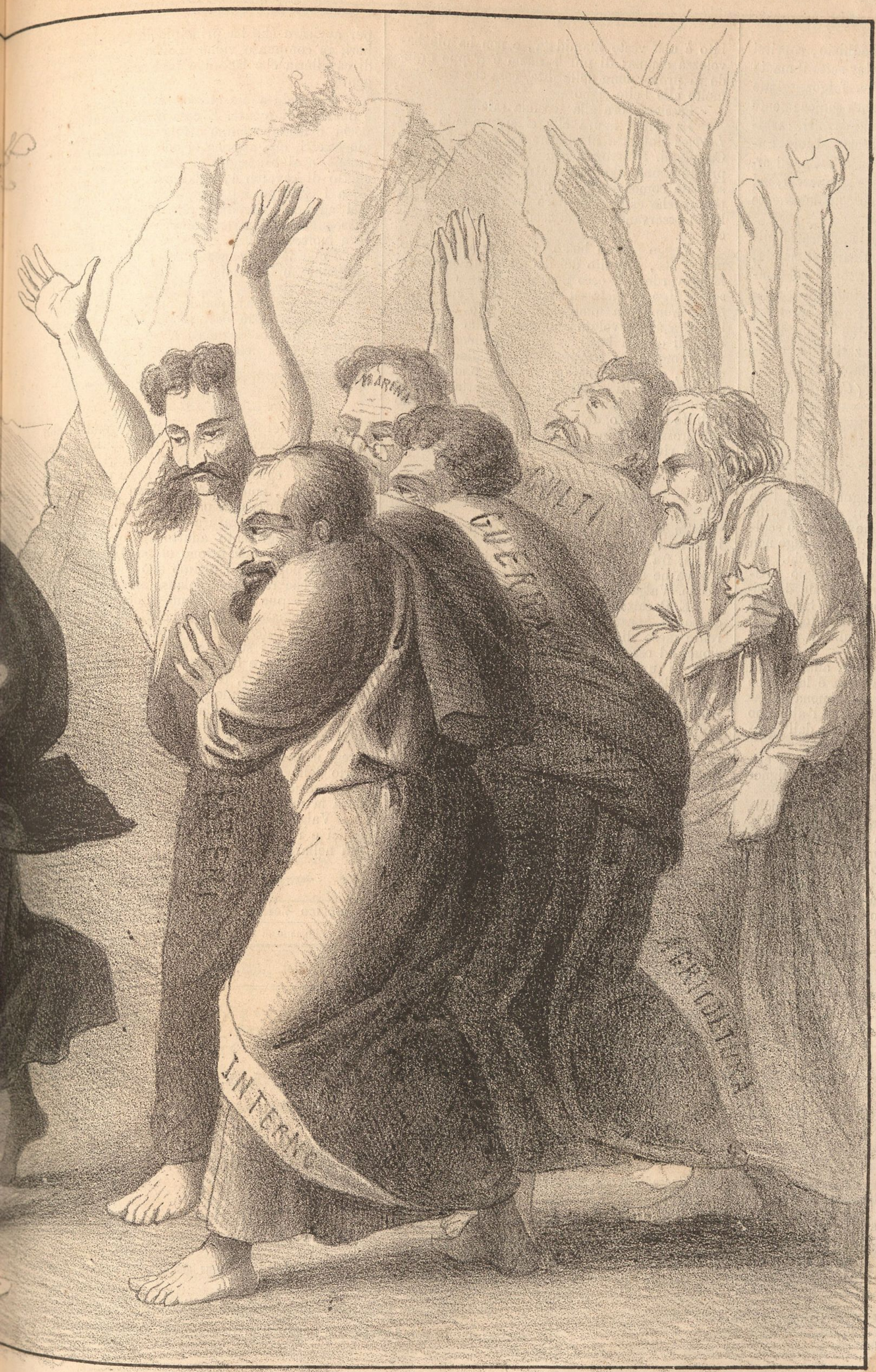
Se tali erano i vescovi, può facilmente arguirsi quali fossero i sacerdoti ed i chierici, Ecco quanto di questi e di quelli scriveva, otto secoli dopo S. Pier Damiano. *(Epist. IV. 9.)*

« Essi conducono vita da Giudei; non arrossiscono della incontinenza; degli scandali, delle più sozze brutture; non hanno orrore dei sacrilegii e delle rapine dei santuari, di delitti e scelleratezze, che gridano vendetta al cielo, perchè da gran tempo sono abituati a vergognarsi delle virtù cristiane. Nei loro circoli si ascoltano arguzie e bisticci a migliaia, motti profani, freddure mondane e tutte le sdolcinature del vivere cortigianesco delle città, da parere piuttosto vanerelli, vagheggini e buffoni, che ministri di Dio. I loro discorsi non si aggirano che sulle pratiche adultere di questo, o quel lussurioso; non si odoro che risa sconce, facezie sporche e disoneste e il rumore diabolico dei dadi. I vescovi sopratutto non curano che

La Raspa



Mosè fa scaturire le acque per



Lit Danesi

solare l'assetato Popolo Ebreo

acconciarsi il crine a guisa di edifizio, coprirsi di pelli d'animali peregrini, portar sotto il manto preziose pellicce di martora, che sfolgoreggiano al riflesso dei raggi solari; ornare copiosamente di squame d'oro la bardatura dei cavalli, cavalcare robusti destrieri, trarsi dietro stuolo numeroso di soldati e trabanti cosicchè, negli arnesi da svenevoli, nelle amorose smancerie, nel gesto e nelle parole rassembrano completamente istrioni. »

Che dite, o lettori, di questa edificante pittura? Vi par eglino questi i luminari del mondo, il sole della terra, i candelabri ardenti del tempio di Dio, siccom'essi mondestamente s'intitolano? Certo nessuno potrà, nè oserà smentire i testimoni per noi citati. Quei due dottori della Chiesa furon da questa canonizzati e la menzogna non può albergare sulle labbra dei Santi.

(Continua.)

L'ESPOSIZIONE ARTISTICA
della Casina al Pincio

Riprendo il filo della rassegna donde l'ho lasciata, cioè dal Panichi; e quì debbo rettificare un' errore incorso, cioè che l' egregio scultore di cui l'altra volta ho parlato a lungo non è Francesco, ma sibbene Ugolino Panichi.

Fra mézzo ai due busti dell' egregio artista abbiamo una statua monumentale del signor W. H. Rinehart, l'autore della Samaritana al pozzo; questo gesso è proporzionato, eseguito con accuratezza, ma non vi è nulla di particolare. È un lavoro discreto.

Passiamo ad un'altro genere, alla cesellatura, all'arte di quella buona lana e lama che si era Benvenuto Cellini. Ed una buona imitazione delle opere del grande artista l'abbiamo nella zuccheriera in argento eseguita dall'egregio Luigi Gagliardi, per il conte Strogonoff.

Alla squisitezza del lavoro, và unita l' eleganza del disegno e ci congratuliamo col signor Gagliardi.

Un' altro lavoro del signor Luigi Majoli, l'autore del busto del cavaliere Valladier, l'abbiamo in un basso rilievo in gesso rappresentante Dante e Beatrice, e finalmente terminiamo la prima sala coll' *anello nuziale* bozzetto in gesso del signor Luigi Pratoni.

La fisonomia della figura è antipatica, almeno per conto mio, e qualora non sia un ritratto, avrebbe potuto scegliere di meglio. L'abito è una veste inamidata, e non ha pieghevolezza alcuna; di più la mano è troppo grande in proporzione delle dita, cosa che rincresce molto alle belle signore.

Passiamo ora alla seconda sala.

La prima figura che ci si presenta è la *Lettrice* statuetta in marmo del signor Eugenio Castellani. È lavorata con molto gusto e rappresenta una signora mentre legge la Bibbia sdrajata comodamente in una poltrona; ho gran timore che essa legga però un passo critico del libro; osservando la sua fisonomia furbetta anzichè nò.

Veggo poi un busto grande al naturale del nostro Re, eseguito del distinto scultore Giulio Monteverde. Ed ecco nuovamente in campo il solito Ugo cronista ed artista ???) del *Fanfulla*. Non trova somigliante il busto, crede che l'artista abbia voluto abbellire il suo Re; ebbene di quanti busti ho avuto occasione di vedere, niuno ne ho trovato così somigliante come questo, e godo di essere su tale rapporto d'accordo con molti e valenti artisti; trattandosi del Monteverde è inutile il dire, quanto sia bello e finito il lavoro; del medesimo ci intratteremo nel prossimo numero, col quale avrà fine la nostra rivista, delle sale di scoltura.

Cose diverse

Se Messene piange, Sparta non ride, e se i clericali dicono che v'hanno dei ladri dentro Roma, fra i buzzurri e i scomunicati, sembra che ve ne siano ancora fra gli abitatori del Vaticano. Valga a provarlo il seguente fatto.

E. P. calzolaio nella parrocchia dei SS. Vincenzo ed Anastasio recatosi il giorno 28 del corrente mese di Febbraio insieme alla deputazione, ad ossequiare Sua Santità, venne derubato di un' ombrello nuovo di seta, proprio nelle sale vaticane.

Il Parroco di detta Chiesa si è offerto a rimborsagli il prezzo di detto ombrello, purchè sappia mantenere il sogreto.

Ed è per questo che io lo dico in confidenza ai miei lettori, pregandoli di non ridirlo a nessuno.

***

Jeri mattina il sig. ff. ha fatto attaccare una notificazione, colla quale ha voluto provarci che noi avemmo torto nel numero passato dicendo che il Municipio si metteva in economia risparmiando una libra di polvere per lo sparo dei mortaretti. Ahimè! dalla padella il povero Grispigni è caduto nella brace. Vi sarà il secondo sparo dei mortaretti. ma solo per avvisare che ha principio la corsa dei barbori; in compenso viene abolito il picchetto di cavalleria che faceva a tale scopo ritirare la gente.

Domando a me stesso, se il Municipio, non è alienato di mente. E cosa incontrastabile, che pochi, o nessuno fanno attenzione allo sparo dei mortaretti, che appena si ode in mezzo al frastuono, e al baccano dei corsi; invece il picchetto di cavalleria, obbligava e avvisava per forza i cittadini ad aver cura della loro vita. Noi adunque temiamo pur troppo, che se si prosegue in questa determinazione, avremo molte e molte disgrazie. E se vi saranno, giustizia vuole che il tribunale chiami innanzi a se il Municipio e lo condanni. Ma ahime..... non ne faremo nulla.

Sembrerebbe a qualche maligno che il Municipio, dimostrando così il pericolo delle corse potrà negli anni seguenti abolirle, onde intascare i redditi delegati a questo scopo.

NECROLOGIA

Il 19 del corrente mese di gennaio alle ore 2½ pomeridiane si estingueva in Parma una preziosa e giovine vita. **Luigi Vincenzi** giovine ed egregio letterato nella verde età di soli anni 29, non è più. La sua perdita deve riuscire dolorosa alla patria ed agli amici. Dedicatosi alla Letteratura Romantica, seppe dargli uno svolgimento adatto al popolo, onde è che i suoi romanzi furono chiamati e sono veramente popolari; l'ultimo suo scritto è stato la *Bisa* che raccolse il plauso di ognuno, e crediamo che per cura dei suoi amici, verrà stampato il Romanzo inedito che gli fa seguito, intitolato i *Misteri di Ferrara*. Se altro pregio non avessero i suoi romanzi sarebbe bastante quello, di essere castigatissimi. Anche nell' arringo drammatico, tentò di porre il piede, ma non fu molto fortunato.

Collega nella redazione del *Diavoletto* di Parma e Modena, di cui il Vincenzi era direttore, ebbi l'occasione e l'agio di ammirarne i pregi e le rare virtù. Egli era presidente onorario della *Associazione Internazionate d'Incoraggiamento* residente in Napoli. Lascia vedova la moglie ed orfani tre cari angioletti.

Valga questo tenue tributo a consolare gli amici e i parenti, e ad intrecciare un fiore di più nella sua ghirlanda.

Luigi Mostardi.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di Clemente Bartoli *Piazza Poli N. 11*

Per gli Annunzi in quarta pagina dirigersi ad Enrico Verzaschi in Roma via del Corso Num. 135 A, 136.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA

PER FAR SPARIRE LE MACCHIE D'INCHIOSTRO

È noto come siano tenaci le macchie d' inchiostro. Succede frequenti che per un errore di scritturazione si debba talvolta annullare e ricominciare un lungo scritto con immensa perdita di tempo e sensibile danno.

Colla **Scolorina** si fa sparire all' istante qualsiasi macchia d' inchiostro o colore, anche di vecchia data, su qualunque carta o tessuto bianco (lingeria) senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore. Si è perciò che avuto riguardo al suo infallibile effetto si può a giusto titolo dichiararla **INDISPENSALE a tutti gli uffici** e destinata a formare un nuovo articolo di cancelleria necessario.

Il Flacon L. I. 20.

C.mi 15 per l'affrancazione.

E. VERZASCHI

ROMA. Corso N°. 135 A, 136. ROMA.

100 Carte da Visita

L. 2.

Ogni Linea, o Corona aumenta C.mi 50.

Si spediscono nella medesima giornata dell'ordinazione a chi ne arà dimanda con lettera affrancata con il relativo Vaglia, unendo

Anno 2. Roma 6. Febbraio 1872 Num. 10.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice

Per un Mese.....Lire 0, 75.
« tre Mesi..... » 2, 25.
« sei Mesi..... » 4, 50.
« Per un Anno.....» 9, 00.

All'Edizione Colorata

Per un Mese.....Lire 1, 25.
» tre Mesi..... » 3, 75.
» sei Mesi..... » 7, 50.
» un Anno..... » 15, 00.

Un numero separato
Cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate

IL MONACHISMO

II.

Quale e quanta fosse un tempo la immoralità dei vescovi, sacerdoti e chierici della Chiesa Romana, ne fanno fede fra i tanti, gl'illustri e santi scrittori, le cui parole riferimmo nell'articolo precedente.

Qual meraviglia pertanto se, corrotta la sorgente, anche i ruscelli derivanti da questa, perduta la primitiva limpidenza, corsero torbidi e fangosi?

Infatti, nel secolo XIII sorsero i Mendicanti, detti propriamente *Frati* e mentre i monaci vivevano del provento dei proprii beni, quelli ebbero per istituto di vivere pitoccando.

Qnesti eterni e insaziabili consumatori furono e sono i vampiri della società, di cui succhiano il sangue, senza darle una goccia del proprio: calabroni che non sanno, nè vogliono farsi api e che ronzano assidui intorno agli alveari, per divorare il miele, che non hanno prodotto.

Osservate e stupite!

Ecco quì un povero padre di famiglia, e un vecchio cadente, impotenti a guadagnarsi un pane col lavoro. Se costoro stendono la mano ed implorano la pubblica carità, nn esecutore della legge gli arresta e imprigiona in nome del precetto legislativo, che vieta l'accattonaggio.

Vedete là un giovane sano e robusto, il ui braccio poderoso gioverebbe a difesa della patria, o a render fertili i campi, che il vecchio suo padre innaffia col sudor della fronte, per dar pane alla misera famigliuola?

Ma quel giovane aborre la fatica e gli onesti guadagni. Nei sogni della sua mente incolta e saturata di fanatismo cattolico per opera del reverendo pastore del villaggio, costui vagheggia gli ozi beati del chiostro.

Perseverando e inebriandosi in quelli, la sua fantasia si riscalda e si esalta. Superstizione e ignoranza soffiano nel fuoco e la bramosia del far niente si converte per lui in vocazione monastica.

Allora il giovane sano e robusto si copre di un rozzo saio e si camuffa da Frate. Atteggia la persona a mentita umiltà e il volto a cenobitica ipocrisia. Melliflue parole, piangolose invocazioni all'altrui carità piovono dalla sua bocca. Con la bisaccia sulle spalle, vaga di villaggio in villaggio, s'introduce per ogni abituro e bottega, implorando la elemosina, in nome di Cristo, della Madonna e dei Santi.

Pargoli, donnicciuole e semplicioni gli si affollano intorno, gli baciano la mano, il cordiglio, o la santa immaggine dipinta nel bossolo per l'accatto, devota insegna di un mestiere, che degrada la umana dignità e contraddice alla parola del Creatore che condannò Adamo a vivere del frutto de suoi sudori.

Coloro che forse poco prima accomiatarono con un — Dio vi aiuti! — o discacciarono con mali modi il meschinello sparuto per fame, si fanno merito d'ingrossar la bisaccia ed il bossolo del fannullone robusto e ben pasciuto. E questi, ritornato al convento, divide con gli accidiosi confrati il danaro ed il cibo, alimentatori dell'ozio e delle lascivie, ridendo con essi della stupidaggine umana.

Ma perchè può costui impunemente esercitare un mestiero, che Dio e gli uomini condannano?

Perchè la mano del pubblico agente, che arrestò l'impotente meudico, rispetta il tonsurato e valido accattone?

Perchè la legge, sì rigorosa per quello, è così tollerante per questo?...

Noi rispettiamo la legge e c'inchiniamo a lei reverenti: ma quando notiamo siffatte divergenze nell'apprezzamento di fatti identici, non possiamo a meno di deplorarle ed esclamare: — Cedeste flagranti contradizioni sono il tarlo che rode le fondamenta della società; sono la benda, che la fa brancolare incerta fra le tenebre, traviare dal retto cammino e precipitare talvolta nell'anarchia, o nel servaggio.

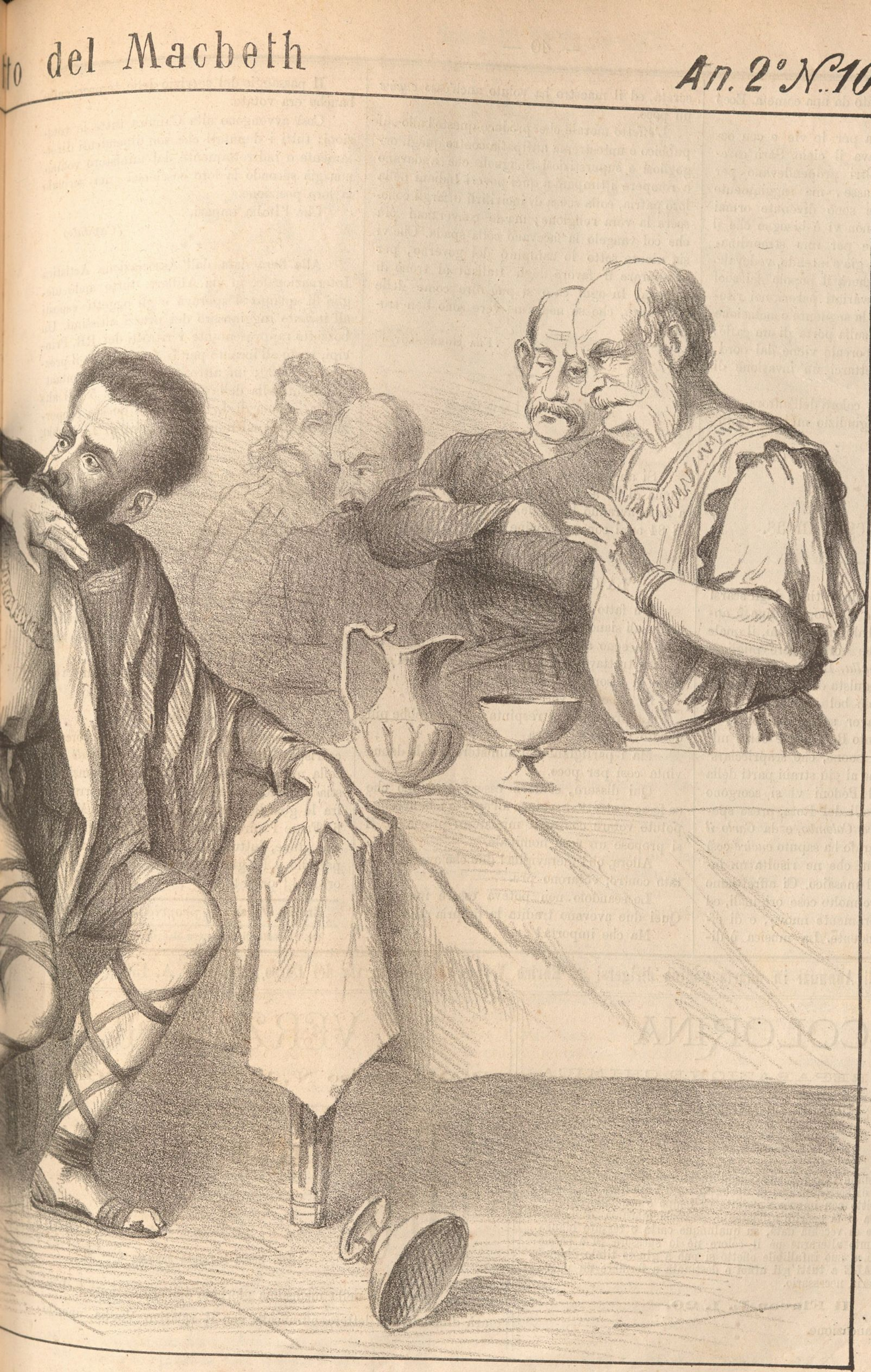
Basti ciò per lezione cui spetta. Ad altra volta la prosecuzione della storia.

(Continua).

AURORA BOREALE

Chi l'avrebbe mai pensato? Propro jeri sera una aurora boreale delle più belle che si siano viste tingeva di un rosso ora cupo ora trasparente le volte del cielo. Ahime! vi fu chi osò ridere sopra l'annunzio che fra pochi anni

Fuggi da me Fantasima
Che..... mi rammenti



Lit. Danesi

La tua presenza è Folgore
Gli occhi mi fai roventi

il mondo resterà schiacciato da una cometa. Ecco i segni, ecco i presagi.

Il popolo si affollava per le vie e con occhio spaventato riguardava il cielo. Sarà carestia, dicevano taluni; altri propendevano per un accrescimento di tasse, ma saggiamente si osservava che le tasse sono divenute ormai cosa tanto abituale che non vi è bisogno che il cielo si commuova come per uno straordinario avvenimento. I preti, già s'intende, vedevano il dito di Dio che castigherà il popolo dei suoi peccati. Fra tanti e sì svariati pareri, noi riteniamo per la più giusta la seguente conclusione tratta da un dialoghetto, sulla porta di un caffè:

— Vedi, l'aurora boreale viene dal nord, dunque abbiamo d'aspettarci un' invasione di Russi.

— Ma se guardo al colore dell'aurora e se i governanti non hanno giudizio mi aspetto invece i *rossi*.

FRA CHICOT.

L'ultimo degli Incas.

Dopo tanti e tanti sospironi tirati dagli scarsi frequentatori del Teatro Apollo, alla fine è andato in scena il nuovo ballo del Pedoni, il quale fino da ora sembra che vorrà avere migliore sorte della *Dea del Valhalla*. *L'ultimo degli Incas* è un episodio della conquista dell'America fatta da Pizzaro Cortes. Il più bel merito che ha il Pedoni si è quello di aver seguito le orme di tutti i balli, del compianto Rota. Ed è certo miglior cosa, l'imitare il buono, che scapricciarsi a sua voglia dando forma ai più strani parti della fantasia. Nel ballo del Pedoni vi si scorgono molte figurazioni dei balli del Rota, prese specialmente dal *Cristoforo Colombo*, e da *Carlo il guastatore*. Ma il coreografo ha saputo *cucire* così bene il proprio all'altrui che ne risulta un insieme armonico, un bel mosaico. Ci affrettiamo a dire che vi sono pure molte cose originali, ed il finale del ballo è veramente nuovo, e di effetto magico e sorprendente. La musica è discreta, ed il maestro ha voluto anch'esso *cucire* un poco.

L'effetto morale che produce questo ballo sul pubbico è un'estrema antipatia contro quegli orgogliosi e superstiziosi Spagnoli che andavano a rompere i timpani a quei poveri Indiani nella loro patria, colla scusa di incivilirli e fargli conoscere la vera religione; ma le converzioni più che col vangelo la facevano colla spada. Che vi sia niente sotto lo zampino del governo, per accaparare il favore degli Italiani al trono di Spagna? In ogni caso si può dire come delle spiritosità, che se non sono vere sono ben trovate.

FRA GORENFLOT

Cose diverse

Si annunzia da Praga il Matrimonio d'una donna di 80 anni, con un giovane di 29. Anche a Zara avranno luogo le nozze di una sposina di 84 anni con un giovine di 30.

***

LA COMMISSIONE DEI 15

Un fatto assai strano e che prova quanto artificiali siano le maggioranze governative è avnuto in seno alla commissione del quindici.

Si trattava di votare l'affidamento del servizio di tesorerie alle banche.

Si ebbero 8 voti contro 7.

La proposta era respinta, nè si sarebbe più dovuto ritornarci sopra.

Ma i partigiani del ministero non la danno vinta così per poco.

Qui dissero, ci deve essere qualcuno che se fosse costretto a votare all'aperto non avrebbe potuto votare contro il ministero: proviamo. E si propose un voto nominale.

Allora, oh! meraviglia! due che avevano votato contro, votarono pro.

Lo scandolo non poteva essere maggiore. Quei due avevano tradita la propria coscienza!

Ma che importa?

Il passaggio del servizio delle tesorerie alle banche era votato.

Così avvengono alla Camera tutte le votazioni: tutti i deputati che son dipendenti direttamente o indtrettamente dal ministoro votano non già secondo la loro coscienza ma secondo la loro posizione.

Che l'Italia impari.

(Capitale)

***

Alla fiera data dall' Associazione Artistica Internazionale, in via Alibert, tutto andò meglio di quanto si sperava e gli oggetti esposti all'incanto raggiunsero dei prezzi altissimi. Un bozzetto rappresentante i ritratti dei RR. Principi, posto all'incanto per L. 5 raggiunse il prezzo di L. 120; un altro quadro rappresentant una Sentinella della Comune, da L. 5 salì alla bella somma di L. 350, e con queste proporzioni si potè adcumnlare la cifra di L. 15,000,

***

Se fa un gran parlare a Torino della scoperta di un quadro rappresentante la *Madonna del Velo* e che si attribuisce al Tiziano. Esso fu trovato con molte altre tele di valore in un castello già appartenente ai famoso dottore Riberi.

***

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* dice che il numero delle *studenti* si è tanto accresciute nell'università di Zurigo che la decima parte degli iscritti appartiene al bel sesso.

Ecco che incominciano a realizzarsi i *pensieri* di Salvatore Morelli.

***

Sempre a proposito dell'aurora boreale. il corrispondente romano della *Gazzetta di Torino* colla massima serietà del mondo annunzia come stia per scoppiare a Roma nna guerra civile, fra le guardie nazionali e le guardie Municipali. Forse l'aurora boreale è il presagio di questa grave, luttuosa e disastrosa guerra, fra il palladio e le guardie del S. P. Q. R. Orrore! orrore!! orror!!!

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di CLEMENTE BARTOLI *Piazza Poli N. 11*

Per gli Annunzi in quarta pagina dirigersi ad Enrico Verzaschi in Roma via del Corso Num. 135 A, 136.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA

PER FAR SPARIRE LE MACCHIE D'INCHIOSTRO

È noto come siano tenaci le macchie d' inchiostro. Succede frequenti che per un errore di scritturazione si debba talvolta annullare e ricominciare un lungo scritto con immensa perdita di tempo e sensibile danno.

Colla **Scolorina** si fa sparire all' istante qualsiasi macchia d' inchiostro o colore, anche di vecchia data, su qualunque carta o tessuto bianco (lingeria) senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore. Si è perciò che avuto riguardo al suo infallibile effetto si può a giusto titolo dichiararla **INDISPENSALE a tutti gli uffici** e destinata a formare un nuovo articolo di cancelleria necessario.

Il Flacon L. I. 20.

C.mi 15 per l'affrancazione.

E. VERZASCHI

ROMA. Corso N°. 135 A, 136. ROMA.

100 Carte da Visita

L. 2.

Ogni Linea, o Corona aumenta C.mi 50.

Si spediscono nella medesima giornata dell'ordinazione a chi ne arà dimanda con lettera affrancata con il relativo Vaglia, unendo

Anno 2. Roma 10. Febbraio 1872 Num. 11.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice	All'Edizione Colorata
Per un Mese.....Lire 0, 75.	Per un Mese.....Lire 1, 25.
« tre Mesi..... » 2, 25.	» tre Mesi..... » 3, 75.
« sei Mesi..... » 4, 50.	» sei Mesi..... » 7, 50.
Per un Anno.....» 9, 00.	» un Anno..... » 15, 00.

Un numero separato
Cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate

IL MONACHISMO

III.

I *Mendicanti*, come già dicemmo, ebbero per istituto l'accattonaggio: pessimo sistema, dappoichè, crescendo in numero, occorse inventare superstiziosi tranelli, fabbricare miracoli e d'ogni foggia botteghe, per abbindolare i merli cattolici e spillarne danaro.

La sacrilega cuccagna ogni dì più andò prosperando, perciocchè dopo il pasto le lupe fratesche hanno più fame che pria e

Infinita è la turba degli sciocchi.

L'acqua della Saletta, il sangue di S. Gennaro, le Madonne che piangono, o strabuzzano gli occhi, i crocifissi che sudano sangue ed ai quali crescono ogni anno i capelli venduti a carissimo prezzo, e mille altre disoneste gherminelle sono prove moderne della prolifica fantasia dei Dulcamara in cotta o in cocolla.

Allorchè verso il 1230, sette mercanti fiorentini istituirono l'ordine dei *Servi di Maria*, approvato dal cardinale Rainesio, legato d'Innocenzo IV e sette anni dopo confermate da Alessandro IV, per accreditarlo, s'inventarono tre miracoli.

I sette mercanti dissero e propalarono essere stati ispirati da una voce divina a formare una società di Regolari. Entrati costoro in Firenze, imbacuccati in un sajo cenerino, i monelli credendoli maschere, diedero ad essi la baja. Allora fu sparsa la voce che un bimbo lattante di 5 mesi, che fu poi S. Filippo Benizzi, sciolto lo scilinguagnolo esclamasse: *Ecco i Servi di Maria!*

Il terzo miracolo doppio fu che la Madonna, facendo ufficio di sarta, tagliò il modello dell'abito, che quelli doveano indossare, non più cenericcio, ma nero, e portò loro dal paradiso la regola di S. Agostino. Queste tre mellonaggini sono registrate negli annali dell'Ordine!

In breve corso di tempo, i monaci ed i frati ascesero a sì gran numero, che il Concilio di Laterano nel 1215. vietò che nuovi Ordini s'istituissero e quello di Lione nel 1274 confermò il divieto.

Ma siccome i papi fanno e disfanno le leggi alla stregua del tornaconto, così accadde che Onorio III successore d'Innocenzo III, approvò l'ordine dei Domenicani e comfermò quello di S. Francesco.

Corrotte le fonti purissime della Chiesa, una voce dal Vaticano gridò alle turbe fratesche: Andate, miei fidi apostoli d'ignoranza e superstizione, ad accecare le genti. Smungete le borse, vendendo le glorie incerte del paradiso in cambio dei beni certi della terra. Pervertite le anime e giuntate i semplici; spaventate i dubbiosi con le minaccie del purgatorio e dell'inferno. Operai della vigna cattolica, andate e coltivate il fertile terreno; spargete a piene mani il seme del bigottisme e raccorrete messe abbondante, che divideremo fra noi da buoni fratelli.

Il verbo papale fu ascoltato, acclamato e ubbidito. Le locuste fratesche volarono, invassero, devastarono i campi della dabbenaggine umana e ritornarono carche di copioso bottino.

Ma ahimè! Fra le turbe infinite dei semplici, vi erano pure allora i liberi pensatori: anime elette e sdegnose di farsi cera, con certezza di essere pol gettate nel fuoco a liquefarsi.

Oh audacia sacrilega! L'idra ribelle osava alzare la testa anzichè sottoporla alla babbuccia santissima. La belva infernale ardiva ragionare, anzichè credere ciecacamente e obbedire!... Tanto peggio per lei! Il ferro ed il fuoco ne vinceranno la petulanza inaudita.

Oh! perchè non possono praticarsi anche oggigiorno le apostoliche stragi e i cattolici arrosti, che valsero allora, se non ad uccidere, almeno a incatenare per qualche secolo l'idra ribelle?

Quei tempi beati per le caste clericali passarono senza ritorno. Oggidì lo spirito di libertà che spense i roghi e spezzò le armi temperate nella fucina del Vaticano, non consente più a questo che l'Encicliche, il Sillabo ed i Concili: poveri stracci di foglio, che il vento della civiltà disperde, in mezzo allo insolente sghignazzare dei popoli.

(Continua).

COSE D'ARTE

Frate Angelico stà su nel cielo a far carnevale, e rimette a Quaresima, il seguito della Esposizione artistica alla Casina del Pincio; io

La Raspa
Ballo p
La Spagna fa ballare
Amedeo
L'America fa ballare
l'Inghilterra
I Minist

...no ballare La Prussia fa ballare La Russia fa ballare la Turchia
...talia La Francia Il Clero fa ballare Thiers

intanto pubblico alcune importanti osservazioni fattemi dall' amico *Jafet*.

Il disprezzo che si ha in Italia delle cose classiche, specialmente si rileva nella nostra Roma madre delle arti belle, forse perchè più che in ogni altro luogo ve ne è dovizia; ed un nuovo esempio, di questo abbandono in cui si lasciano le opere dei grandi maestri l' abbiamo e deplorevole nella noncuranza in cui sono tenute le opere di Raffaello e dei suoi scolari esistenti nel palazzo chiamato di Villa Madama, alla Farnesina fuori Porta del Papolo.

Questo palazzo, già da più anni appartiene alla buona memoria dell' *ex-re* di Napoli, e questi cui stà maggiormente a cuore il perduto trono, il nome di sovrano, che non qnello di mecenate e protettore delle arti belle, in luogo di restaurare o preservare dal totale deperimento le pitture che ivi esistono, per trarne maggior lucro lo ha affittato a gente rozza ed ignorante che a loro volta n' hanno fatto alloggio di contadini che l' insozzano e non si curano che le ragnatele ricoprano con misterioso velo le opere del grande maestro e dei suoi scolari.

A codesta trascuraza si aggiungono le intemperie; poichè essendo caduto un muro che sovrasta al palazzo sul pendio del quale é fabbricato, la terra scoscesa ha invaso l'edificio ed ha salnitrato l' interno del portico in modo che non solo le pitture ed i bellissimi stucchi ha rovinato, ma ancora minaccia di trarre con se in sfacelo tutta la parete.

E non ultima causa di tanto danno è stata la bella civiltà dei francesi che imbrattarono i muri con graffi scritti e figure in modo che sono affatto perdute le pitture dei pilastri.

Sappiamo che per cura della Regia Calcografia si sta terminando un' opera incominciata sotto il cessato governo e proseguita ora con zelo e sollecitudine per le cure del Prof. Juvara ispettore di detta Calcografia; e speriamo grandemente che il Ministro della Pubblica Istruzione vorrà affrettare il più che sia possibile, il compimento di questa importante opera, affinchè non venga il giorno che queste pitture siano affatto deperite.

Un ultima osservazione: trattandosi di decoro e pubblica utilità, noi stimoliamo il Governo perchè valendosi dei suoi diritti obblighi l' ex-re di Napoli a fare i necessarii restauri, e qnando si rifiuti, egli stesso li compia d' ufficio onde non s'abbiano a perdere così pregievoli monumenti della nostra grandezza, e si venga meno al rispetto e all' amore che ogni popolo deve nutrire per le arti belle.

Fra Gorenflot

Cose diverse

Tutti i Giornali più o meno delle Greppia gridano, e gioiscono al solo pensiero che nell'anno prossimo possa esser abolita la solita Corsa che chiude il divertimento giornaliero del Carnevale di Roma, e siccome la corsa dei Barberi venne in sostituzione di un'altra ben curiosa che la barbarie dei tempi teneva in uso così noi proggettiamo di rinnovarla, ma con una variante, cioè che entro i sacchi chiusi sino alla gola vi corrano i componenti la Giunta, ed i consiglieri municipali compreso l'effe effe; allora sì che si divertirebbe il Pubblico !!!!

***

Un terribile disastro è avvenuto alla Città di *Oran* nella Repubblica Argentina, essa è stata in 10 minuti intieramente subissata essendogli venuto meno il terreno dopo 40 scosse di terremoto.

***

A proposito di terremoto, togliamo dal Giornale il *Terremoto*, che si stampa a Catanzaro il seguente epigramma:

ALL'ITALIA

—

Ahi! sventurata Italia, sul tuo viso
Si legge da più tempo un rio dolore!
Ah! sì! sul labro tuo non spunta il riso,
Chè tieni in petto esacerbato il core!
Lissa Custoza e la fatal Mentana
Ti suonaro di morte la campana!

Ma morta ancor non sei, e finche il viso
Pallido, mesto ed abbattuto appari,
Spera,..... ogni vile nel suo sangue intrise
Cader potrà, finanche ai propri lari;
E allora sparsa al vento la tua chioma,
Risorgerai republicana a Roma.

Gnomo

***

— Il celebre tenore Mario sposa Lady Enriette Beaufort, sorella d' un duca e pari d' Inghilterra. Mario ha 62 anni, la sposa solamente 22.

***

— Il *Roi Carotte* che ora si dà alla Gaitè di Parigi costò 600,000 franchi. Tutto è sorprendente fuorchè i versi di Sardou e la musica di Offembach. Dunque non v' ha di buono che la parte spettacolosa.

***

Una questione che ritarderà l' andata in scena della *Beatrice di Tenda* all'Apollo è sorta fra l' Impresario benemerito sempre Iacovacci e la casa editrice musicale di F. Lucca a proposito della proprietà dello spartito. L'autore della Beatrice aveva lasciato una copia di tutto lo spartito al teatro Apollo, quando vi fu rappresentata per la prima volta, e volendo godersi dei benefici che gli accordò in appresso la legge poi vendè alla casa Lucca la proprietà della sua opera. Ora Iacovacci voleva servirsi di quella copia per risparmiare la spesa dell'affitto dello spartito, ma la casa Lucca ha protestato perche l' impresa è obbligata a servirsi della sua opera, e vincerà la causa avendo tutte le ragioni e noi crediamo che l' Impresa nemmeno può pretendere *ora* che Lucca gli paghi la copia dello spartito, poichè doveva farlo non appena questi notificò sui giornali l' acquisto di questa proprietà.

***

L' Osservatore Romano fà delle maraviglie, perchè per il corso non si gettano altro che Coriandoli — Si ricordi bene però, sono stati i suoi *Civili Francesi* che hanno introdotto sì barbara usanza.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di Clemente Bartoli *Piazza Poli N. 11*

Per gli Annunzi in quarta pagina dirigersi ad Enrico Verzaschi in Roma via del Corso Num. 135 A, 136.

LAVORI FEMMINILI

ALBUM DI DISEGNI PER LAVORI ALL' UNCINETTO

Cent.mi 60.

Si spedisce franco in Provincia per Cent. 65, a chi ne fa domanda ed unisce l'importo in lettera affrancata alla direzione della Raspa in Roma.

IL

Cenisio Illustrato, e descritto

Elegantissimo Album contenente oltre la parte descrittiva del gran lavoro, dodici vedute, ed i ritratti degl' ingegneri **Grattoni** e **Somellier**.

Prezzo: L. 2. — Si spedisce franco di Posta in Provincia a chi manda Lire 2, 25, anche in francobolli alla Direzione della Raspa.

Giornale delle Donne

DIRETTO

Da A. VESPUCCI

ANNO IV.

Questo elegantissimo Giornale, che si può senza fallo chiamare la vera Guida delle Famiglie, e che ha l'alto onore di avere a Promotrice Onoraria **S. A. R. La PRINCIPESSA MARGHERITA**, esce due volte il Mese, e contiene oltre 24 pagine di testo, due figurini uno di Modelli Italiani, uno Francesi, tavola de' Modelli Ricami ec. al tenuissimo prezzo di Lire 16 per un Anno, 9 per sei mesi.

Per le Associazioni dirigersi in Roma *presso Enrico Verzaschi Via del Corso 135,a 136.*

Anno 2. Roma 13. Febbraio 1872 Num. 12.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice

Per un Mese.....Lire 0, 75.
« tre Mesi..... » 2, 25.
« sei Mesi..... » 4, 50.
« Per un Anno.....» 9, 00.

All'Edizione Colorata

Per un Mese.....Lire 1, 25.
» tre Mesi..... » 3, 75.
» sei Mesi..... » 7, 50.
» un Anno..... » 15, 00.

Un numero separato
Cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

IL MONACHISMO

VI.

Falliti i mezzi *morali* della Curia romana, che i *libertini* si ostinano a chiamare *immorali*, la usata voce del Giove Capitolino gridò all'esercito monacale — Sorgete, o prodi bande monastiche! La fede è minacciata. Armatevi, accorrete e spargetevi per ogni dove. Mercè il ferro ed il fuoco, purgate la umanità infetta di eretica luce. Cristo e il suo vicario lo vogliono, ve lo impongono e vi benedicono.

E le bande fanatiche, obbedienti al comando del duce supremo, sorsero come un solo uomo e con la immagine del Crocifisso sul petto, simbolo di redenzione, di amore e di pace, con la spada nella destra e la face nella sinistra, emblemi di strage, di ferocia e di guerra, corsero il mondo baccanti; aizzarono, comandarono e commisero carneficine esecrande, innumerevoli; inventarono e fabbricarono aculei e d'ogni maniera tormenti; inalzarono roghi e patiboli, sui qnali martoriarono, arruotarono, tanagliarono, mazzuolarono, squartarono ed arsero vivi uomini e donne, vecchi e fanciulli, innocenti e rei e perfino dei miserevoli pazzi, i quali sognavano, o dicevasi aver commercio col diavolo.

Nè credansi queste esagerazioni, o calunnie. La storia della Chiesa papale è il martirologio della umanità. Quelle pagine grondano sangue e tramandano insopportabile leppo di carni bruciate. Troppo ardua e lunga fatica sarebbe scorrerle tutte. Svolgiamone piccola parte, affinchè dei fatti la logica sia suggello che sganni i creduli e gl'ignari.

In tre secoli di guerre, provocate da pio fanatismo per quisquilie teologiche, furono massacrati *3000 mila* cristiani.

Nella guerra del Giappone, suscitata dai Gesuiti, caddero spente 400 mila persone.

Per le famose crociate, indette da un Frate e due papi, oltre *due milioni* di uomini perderono la vita.

Trenta guerre civili in Francia, in Olanda, in Inghilterra e nelle Fiandre, furono aizzate da Frati e preti cattolici.

Costoro, per teologici pettegolezzi, arsero Giovanni Huss e fecero perire *150 mila* seguaci delle costui dottrine.

Verso la metà del secolo XIII, si combattono due fiere pattaglie contro i Paterini dalle milizie cittadine, ordinate e infiammate da S. Pietro martire da Verona. Codesto frate feroce, con le prediche istiganti alla strage, destò fanatismo sì strano, che spinse perfino le donne a combattere.

Nel 1518, i ribelli svedesi, in prima graziati da Cristiano II, re di Danimarca e Norvegia, sono dipoi, per ordine di Leone X, scomunicati, giudicati e condannati a morte da un commissario ecclesiastico.

Nel 1727 - 28, cadono estinti sui campi di battaglia, o per giudiciarie esecuzioni *40 mila* Anabbattisti.

Nel 1550, Enrico II. di Francia condanna alle fiamme immenso numero di Ugonotti.

Infamemente famosi sono i massacri religiosi di Tours, di Amiens, di Sens e massime di Tolosa, nel 1562, nei quali perirono *quattromila* francesi fra ugonotti e papisti. In quell'epoca, 80 calvinisti vennero giustiziati a Parigi e gli altri espulsi.

« In meno di quattro mesi, *tremila* ugonotti furono colpiti dal rigor delle leggi... « Il re di Navarra, il connestabile e specialmente Montluc, nella Guienne, *che aveva « sempre due carnefici al fianco, ne facevano « impiccare* quanti ne cadevano in loro mani. « Era ingiunto di dare addosso a costoro, suonando campane a martello, *e di ammazzarli « come bestie feroci.* » Così narra con ferina compiacenza un Frate, il L. Maimbour gesuita.

Allora scoppiò una guerra terribile; i calvinisti furon di nuovo proscritti e il S. Papa Pio V esortò Carlo IX *ad esterminare tutti gli scellerati eretici e trucidare i prigionieri*, **per piacere a Dio.**

Torciamo per poco lo sguardo da sì orribili scene e respiriamo.

(Continua).

Rassegna Politica

Sembra che nemmeno il carnevale voglia dar tregua alla politica e i nostri uomini di stato, che speravano di poter divertirsi, come

La Raspa
I M
Scena finale

Occoletti

An. 2° N.° 12.

Lit. Danesi

della Cuccagna

sempre, alle spalle del paese, e fare in questi otto giorni, in cui *licet insanire*, pubblicamente quella parte di pagliaccio, che tutto l'anno rappresentano privatamente sono rimasti grandemente delusi.

Gravi questioni hanno rabbuiato l'orizzonte politico, mentre quello fisico, in questi ultimi giorni ha vomitato acqua a torrenti, e imprecazioni di tutti i generi alla solerzia del nostro Municipio. Le due principalissime sono quelle delle cattive acque in cui versano, e il trono di Spagna, e l'erario della bionda Albione In Spagna le cose sembra che vadano molto male quantunque il nostro governo si sforzi di tenere celate le gravi notizie che giungono da quel paese,

E repubblicani, borbonici e clericali si sforzano di abbattere il novello trono.

Diciamo il vero; ci rincrebbe il vedere il principe Amedeo non ancora *don* andare in Spagna, dove sebbene chiamatovi da un voto più o meno fittizio della nazione Iberica, altro non poteva essere che un re straniero. Ma oggi che dopo tutto Amedeo ha cercato meglio di molti altri principi il bene della nazione e vediamo codesto popolo, che nonostante l'aura novella di libertà che respira, pure seguita accanita nella via del regresso, e mantenersi superstizioso ed ignorante; quando vediamo una nazione che rigetta con santo orrore il matrimonio civile, ci dispiace sommamente della posizione in cui si trova Don Amedeo. Noi speriamo che le cose prendano miglior piega, o in caso contrario il Re farà bene, come ha promesso, a lasciare quel paese in quello stato che vuole.

In Inghilterra e in America si é in gran fermento per la celebre questione dell'*Alabama* questo legno corsaro inglese che nella guerra civile Americana, portò dei gravi danni agli stati Uniti in favore degli insorti. Ora l'America che a quanto sembra ha bisogno di denari ha pensato bene di rimettere in campo la questione e nientemeno che ha chiamato all'Inghilterra cinque miliardi 'd' indennità! Scusate se è poco.

Presentemente si stanno dall'una parte e dall'altra intavolando trattative e discutendo accomodamenti. E speriamo riescano bene, altrimenti eccoci impegnati in una guerra mondiale.

L'ultima questione, è quella suscitatasi in Roma a proposito di S. Pietro, se sia cioè stato o no nella città eterna. Si comprende a colpo d'occhio, che questo problema è d'interesse religioso e politico, mondiale. Se S. Pietro non è stato in Roma, come si fa a provare il potere temporale dei sedicenti *Vice-Dii?* La sfida fatta da tre ministri evangelici fu accettata da tre preti cattolici, cosa che dimostra come il potere del clero sia disceso all'ultimo gradino dell'abisso. Proposta la tesi *S. Pietro è stato in Roma?* i cattolici hanno cominciato a ritirarsi vergognosamente dicendo che bastava che S. Pietro fosse stato se non 25 anni, anche un solo giorna a Roma per provare l'autorità della Chiasa papale; poi hanno voluto provare la venuta di S. Pietro in Roma dal fatto che esiste il papato, mentre invece si vuol provare l'inversa. Gli evangelici si sono appoggiati sulla Bibbia, sulle *Sacre Scritture*, i cattolici sulla buona fede, sui credenzoni. Qualunque sia il verdetto del Giurì, il popolo resterà persuaso però di questa grande impostura della Chiesa romana che ai nostri giorni ci fu concesso svelare.

FRA CHICOT.

COSE DIVERSE

I Cronisti della *Libertà* e *Nuova Roma* fanno delle meraviglie perchè ai Veglioni non si imbandiscono le cene; *pure sono ambedue romani i Sigg. Cronisti*, ci fa molta specie che uniscano la loro voce a quella di coloro, che vorrebbero ridurre Roma un paesetto; gran che non abbiano progettato, un ora e mezzo di riposo dopo il 2.° Atto dell'Operaper andare a casa a cena come si costuma nei Teatri di Provincia; forse lo faranno più tardi.

*** Il Carnevale pure non incontra le simpatie dei più ma sè non soddisfa ne incolpino loro stessi che vorrebbero ridurre il carnevale una mascherata di Provincia con Manifesti, Cartelloni ecc.

La prerogativa del Carnevale di Roma è la Varietà, e l'Apparato di sorpresa, cose che appunto perchè diverse dal costume dei Paesi attiravano molta gente in Roma, e spendevano molti denari. Togliete dal Corso la Mossa, il passaggio delle Autorità, ed i premi da distribuirsi ai Cavalli corridori diventa una cosa insulsa come appunto i Carnevali di Rocca di Papa, e di altri paesi.... A noi non ci potranno chiamare Clericali davvero, ma siano certi i nostri *Padri coscritti* che se al carnevale di Roma ci si toglie un solo di quell'apparato di grandezza in cui anche negli ultimi tempi contro mala voglia lo conservavano i preti, è meglio abolirlo a dirittura.

*** Fù pubblicato non è molto il resoconto ufficiale dei Soccorsi dispensati ai danneggiati del terribile incendio che l'anno scorso distrusse buona parte della Città di *Chicago* in America.

Furono fabbricate 5407 case di Legno, si distribuirono 10,737 materassi, 25,339 coperte 4,653 tonnellate di carbone, 4,459 stufe, 100,000 pezzi di vestiario 25,000 paja di scarpe.

I denari ricevuti ascesero a 3,418,188 dollari, ossiano circa 40,000,000 di Lire nostre.

Il Rendiconto della nostra commissione per i danneggiati del Tevere, avvenuta molto tempo prima dell'incendio di Chicago, quando si vedrà? speriamo il giorno del giudizio universale.....

*** **Sia lodato Iddio.** — Finalmente anche il propugnatore degli interessi Iacovacciani, il Cronista della Libertà, conviene che per attirare la gente in teatro non sono sufficienti i spettacoli che ci presenta il suo protetto, eppur egli ha contribuito più che altri a fargli dare 165 mila lire di dote; e con questa somma altro che Aida di Verdi si dà — vi è da dare spettacoli da chiamare gente anche dall'Estero; non solo destare la curiosità dei Romani!

FRA GORENFLOT

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di CLEMENTE BARTOLI *Piazza Poli N. 11.*

Per gli Annunzi in quarta pagina dirigersi ad Enrico Verzaschi in Roma via del Corso Num. 135 A, 136.

LAVORI FEMMINILI

ALBUM DI DISEGNI PER LAVORI ALL' UNCINETTO

Cent.mi 60.

Si spedisce franco in Provincia per Cent. 65, a chi ne fa domanda ed unisce l'importo in lettera affrancata alla direzione della **Raspa** in ROMA.

IL

Cenisio Illustrato, e descritto

Elegantissimo Album contenente oltre la parte descrittiva del gran lavoro, dodici vedute, ed i ritratti degl' ingegneri **Grattoni** e **Somellier**.

Prezzo: L. 2. — Si spedisce franco di Posta in Provincia a chi manda Lire 2, 25, anche in francobolli alla Direzione della **Raspa**.

Giornale delle Donne

DIRETTO

Da A. VESPUCCI

ANNO IV.

Questo elegantissimo Giornale, che si può senza fallo chiamare la vera Guida delle Famiglie, e che ha l'alto onore di avere a Promotrice Onoraria **S. A. R. La PRINCIPESSA MARGHERITA**, esce due volte il Mese, e contiene oltre 24 pagine di testo, due figurini uno di Modelli Italiani, uno Francesi, tavola de' Modelli Ricami ec. al tenuissimo prezzo di Lire 16 per un Anno, 9 per sei mesi.

Per le Associazioni dirigersi in Roma *presso Enrico Verzaschi Via del Corso 135,a 136.*

Anno 2. Roma 17. Febbraio 1872 Num. 13.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice	All'Edizione Colorata
Per un Mese.....Lire 0, 75.	Per un Mese.....Lire 1, 25.
« tre Mesi..... » 2, 25.	» tre Mesi..... » 3, 75.
« sei Mesi..... » 4, 50.	» sei Mesi..... » 7, 50.
« Per un Anno.....» 9, 00.	» un Anno..... » 15, 00.

Un numero separato
Cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

IL MONACHISMO

V.

Proseguiamo a svolgere le pagine del martirologio della umanità, scritte a caratteri di fuoco e di sangue; per mano, in gran parte di monaci ebbri di fanatismo cattolico.

Negli anni 1557 e seguenti, i riformatori soggiacciono in Inghilterra ai più atroci supplizi, per ordine di Maria la *cattolica*, che nei primi due anni del suo regno ne fece ardere 800.

Nella famosa notte di S. Bartolomeo, 24 agosto 1572, furono *santamente* scannati in Parigi e in tutta la Francia più di 100 mila Ugonotti uomini e donne anche incinte, vecchi e fanciulli. Il cardinale di Lorena, nella ebbrezza della gioia fece pagare mille scudi d'oro al duca d'Aumale, che primo recò a Roma il truce annunzio della *pia* carneficina.

La testa del vecchio ammiraglio Coligny, ugonotto, venne mandata in dono a Gregorio XIII., il quale fe' sparare il cannone di S. Angelo, in segno di trionfo; rese grazie a Dio nella chiesa di S. Luigi dei Francesi; bandì un giubileo, perchè tutti i popoli cattolici *partecipassero alla gioia ch'egli provava, per quella copiosa emissione di un sangue depravato.* Spedì quindi il cardinale Orsini, suo legato *a latere*, affine di esortare il re Carlo IX. a *non perdere con miti provvedimenti l'effetto salutare del* **rimedio eroico,** *cui aveva ricorso.*

A Bordò, per eccitare il popolo al macello: i sacri oratori, frati in gran parte, urlavano dal pulpito — « Chi eseguisce in Parigi il giudizio di Dio? L'angelo del signore. Chi eseguisce il giudizio di Dio ia Orleans? L'angelo del signore. Ed in Rouen? L'angelo del signore. Chi lo eseguirà in Bordò? L'angelo del signore. » — E il popolo, trasformatosi in angelo stermi natore, *in soli tre giorni massacrava 600 riformati!*

Di questa umana ecatombe alcuni storici accusano Caterina de' Medici, ma è notorio come a Roma ne fossero rese pubbliche grazie a Dio, con una processione solenne nella basilica di S. Pietro e come la zecca papale coniasse una medaglia commemorativa, in cui da un lato è il ritratto in profilo di papa Gregorio XIII. con questa iscrizione — *Gregorius XIII. Pont. Max. an 1* — e nell'altro vedesi l'angelo del Signore, che nella sinistra tiene alzata una croce e con la destra armata di spada, mena strage degli ugonotti. Fra questi, molti cadono feriti o estinti ed altri fuggono. La leggenda intorno dice: *Ugonottorum strages 1572.*

Nel 1559, anche nei Paesi Bassi i calvinisti patirono tormenti atrocissimi. Un Frate francescano, il P. Cornelio Adriaensen, esclamava dal pergamo che costoro dovevansi, impiccare, arrostire, scorticare, strozzare e sventrare le loro donne, per ischiacciarne i frutti sulle pietre.

Queste esacrande espressioni si leggono nelle prediche stampate di codesto modello di carità fratesca. Cui sembrano incredibili, le riscontri.

Nel 1570, il duca d'Alba, d'infame memoria, rinnova orribili stragi dei calvinisti nei Paesi Bassi e riceve da Pio V. una spada d'onore e il titolo glorioso di *vincitore dell'eresia.* Costui si vantò di aver fatto giudicare *18 mila Belgi* e confiscato otto milioni di rendita all'anno.

Nel 1685, Luigi XIV. istigato dai Gesuiti e specialmente dal Pére la Chaise, suo confessore, revoca il celebre editto di Nantes, col quale Enrico IV. aveva assicurato ai calvinisti il libero esercizio del loro culto e il godimento dei diritti civili. Quindi *500 mila* francesi vengono sgozzati, o proscritti.

Nel 1579, Clemente XIII. papa SS., in occasione della sanguinosa vittoria del conte di Daurd ad Hochkirch contro i prussiani, scriveva al vincitore — « La benedizione del cielo « scenda sopra di te, che combatti codesti scel- « lerati eretici.... *Estermina l'eresia in un « con l'infame razza dei luterani e calvinisti. « L'angelo distruttore pugnerà al tuo fianco. « Possa il tuo braccio non la mano soltanto,* « **fumare sempre del sangue** *di codesti sciagu- « rati.... e sieno le nordiche regioni della Ger- « mania ricondotte alla vera Chiesa,* **per la spada, « per gl'incendi, e pel sangue!!!....** »

Che dici o popolo, di questi papi e di questi frati? Che ti pare di quei due vicarî dell'angelo di pace e di carità? Togli loro dal triregno la croce e sovrapponici la mezza luna; trasformane il pastorale in scimitarra, e avrai in essi due degni successori di Maometto; il quale, urlando — credi, o ti uccido — fondava

(Paolo) *Pietro perchè non intervieni*
(Pietro) *Che vuoi persuadere? Si sono me*

An.° 2.° N.° 13

dividere i due litiganti ?
in testa che Babilonia sia Roma.....

e spargeva la religione del Corano, per mezzo *della spada, degl' incendi e del sangue.*

Fu questo il modo, onde Cristo predicò l'Evangelio ?.... Ai veri credenti la non ardua risposta.

(Continua).

IL SOSPIRO DEL CARNEVALE

Dice un trito proverbio, *ultimus et primus sunt in honore pares*, ed io sebbene l'ultimo a parlare del Carnevale e dei veglioni, spero di poter tuttavia dare alcune importanti notizie, ché i miei confratelli, e concittadini, non hanno dato, sia per dimenticanza, sia perchè non ne avessero cognizione, sia pureancora per malizia.

L'ultimo gran veglione dato all'Apollo a notte corta, a mio parere fu il meglio riuscito, sebbene i soliti cronisti, dei soliti giornali serii reputino il contrario. Infatti in quest'ultimo la società era rappresentata in tutte le sue classi dalla grande aristocrazia, al ceto medio e basso, e qualche cosa più in giù, ma sia detto a nostra lode, questo *più in giù* era abbastanza scarso. Il veglione fu brillantissimo, ed animato ed è naturale, poichè vi intervennero molte mammà colle rispettive figlie, le quali (intendo le mammà perchè le figlie ci sarebbero intervenute sempre e a qualunque ora) approfittandosi di quelle tre ore prima della mezzanotte, ve le condussero con grande gioia dei rispettivi amanti dichiarati o no poco importa. Vi furono curiosi equivoci, ed intrighi più o meno amorosi. Le maschere in generale indossavano dei belli costumi, in quanto poi alle nobili signore, si erano contentate di porre sopra magnifici abiti da società un semplice *domino* ovvero portavano soltanto la maschera onde celare i loro graziosi e simpatici lineamenti, e fra queste ho *rimarcato* una vezzosa contessina in un' elegante abito rosso-ciliege, se non erro. In un palco, al secondo ordine tutti si fermavano ad ammirare la bellezza e ricchezza di tre costumi Circassi indossati, a quanto mi fu detto da ricchi signori Russi. E poi vidi la *fata Nix* in persona, cioè nella persona di una egregia scultrice e pittrice Americana, e giacchè sono nell'America ci rimango ben volentieri poichè nell' atrio della platea alla fioca luce del *gaz* della società Anglo-Romana veggo tra le pieghe di un *domino* color di cielo apparire una bella ciocca di capelli castagni, appartenenti a una bella signora, che sembra voglia consolare dall' indiscretezza del tempo un inzuppato ufficiale del Palladio che le porge il braccio. E poi, tante e tante altre, ma faccio punto per non stancare di soverchio, e passo agli uomini fra i quali ho veduto il mio confratello *Pirloncino* in grande parata; un diavolo colossale, un mago, è la *Pubblicità* rappresentata da un nostro ufficiale, se non m' inganno, tutto rivestito con un'abito di giornali di ogni colore e sapore; e poi in frak e cravatta bianca, ho ammirato quel *sano e robustissimo* (se lo dice da se) *Ugo* del *Fanfulla* che girava di quà e di là senza compagnia, e un poco avvilito dall'esito con cui era stata acoolta al veglione antecedente di Argentina, la sua *boutique d'esprit.*

***

Più in là ti vedo il *cronista liberticida* che discorreva con il caricaturista del mio confratello umoristico. Mi avvicino ad essi, li saluto amichevolmente ed ascolto il seguente dialogo, importantissimo. Incomincia *Cronico* il della *Libertà.*

— Ma vedrai, caro amico, che si persuaderanno anche qui a Roma a fare le cene nei palchi. La cena nei veglioni è il brio, la vivacità della festa. E balleranno ancora.

— Scusami tanto, ma questo brio e questa vivacità che vorresti introdurre, è brio e vivacità da osteria e da .... mi capisci? Di più, cenare e vedere gli altri che ci guardano è quasi un insulto al pubblico, prova ne sia che hanno tolto i rinfreschi che si passavano ai palchi nobili nelle prime sere di rappresentazione. E infine a Roma è tutta un' altracosa, dagli altri paesi; là, si corre ai veglioni per ballare, e ballando vien sete, e bevendo vien fame, e poi infine ne nascono l' orgie, i pugni e i duelli; quì in Roma invece, si viene al veglione per godere più dignitosamente e divertirsi degli intrighi e degli equivoci che nascono a cagione della maschera. Mi meraviglio molto che un romano come te, abbia così brutte idee.

— Le mie idee sono buone perchè adottate dagli altri paesi, e noi bisogna che progrediamo

— Sta bene, ma non in certe cose, in primo luogo bisogna lasciare ad ogni paese i proprii costumi particolari; in secondo luogo dimostrami che la cena nei palchi sia un progresso, o non piuttosto una solenne ....

— Eppure vedrai che a Roma faranno, come fanno a Torino, Milano, Bologna, Firenze e Napoli.

— Ed io ti dico che se lo fanno, sentono loro ....

— E che azzarderanno mai? ...

— Fischieranno, moralmente se non fisicamente.

— Forse l'uno e l'altro soggiunse un terzo. e qui terminò il discorso.

Poco dopo si udirono fischi e dei *pst;* corsi a vedere, e conobbi che i fischi erano rivolti ad un palco di proscenio in terzo ordine dove si vedevano gli omeri di una artista di ballo, ed un'artista di altro genere occupate a trincare e mangiare insieme ad alcuni buontemponi. Mi trovai l'amico cronista d'accanto e gli dissi;

— I fischi sono abbastanza fisici, che te ne pare?

***

Frattanto i convitati erano discesi in palco al primo ornine, dove finirono per litigare e gridare e minacciarsi l'un l'altro, producendo grave scandolo nel teatro.

Cercai il *Liberticida* ma invano. Ecco come terminerebbero i veglioni dei nostri teatri se s'introducesse l'uso delle cene, e le nostre signore più non v'interverebbero ed a ragione. In quanto alla questione del ballare, io ho osservato l'altra sera nella platea un circolo di gente che guardava con occhio stupito e meravigliato due sfarzose mascherine che ballavano furiosamente *valtz* Poi si conobbe che le due mascherine, erano le due convitate della cena, la cagione di rissa fra i convitati; infine una mima, ed una nota *coquette* che da Firenze ha trasportato a Roma i suoi penati.

Ma il pubblico Romano, su questo rapporto può dare lezione a tutti i pubblici di Italia, perchè è compreso più che non si crede, o vogliono far credere della propria dignità.

I miei confratelli della *Libertà* e della *Nuova Roma* hanno però taciuto questi particolari, ed a ragione, poichè essi avevano due giorni prima, nelle loro cronache propugnata la causa delle cene.

Io tutto *dolce* della lezione data dal pubblico ai *cenanti* accompagnai fino all' atrio il mio collega *Don Pirloncino* un po' amaro per una questioncella avuta con un' *alta* mascherina, e qui lo lasciai, perchè egli andò alla *gabbia* in compagnia di Ricciotti Garibaldi, ed io tutto solo me ne andai al Caffè Cavour, dove alle 4 antimeridiane trovai il proprietario Ricci sveglio come in ogni altra ora del giorno e della notte. Felice prerogativa che in questo carnevale gli hanno invidiato tutti i suoi avventori. Dopo una mezz'ora mentre lentamente sorbiva il mio caffè di 2.ª classe udii dietro le mie spalle un sospiro; mi volsi e vidi un' arlecchino ohe rosso in faccia si toglieva la maschera che per 8 giorni lo aveva affaticato e sospirava: quel sospiro era l'ultimo del Carnevale!

FRA CHICOT.

COSE DIVERSE

*** *La Gazzetta di Roma* di ieri dice che « il Commend. Rosa fino a che non sia aiutato « dai Lumi dei *veri scenziati* la colpa non sarà « sua se anderà avanti a suo modo e secondo « il suo concetto; » e perchè dunque il Sig. Rosa non domanda l' aiuto dei scenziati, ma anzi da padrone assoluto, non vuole repliche al suo operato, appunto come fanno tutti gl' ignoranti?

*** Sua Maestà il Re fece dono alla Prima Ballerina, Sig. Amina Pogliani, di lire Cinque Mila.

*** Sua M. il Re a Napoli ha elargito la somma di lire Mille per sussidî ad orfane vedove di militari bisognosi.

— Il *Movimento* ha pubblicato la lettera che segue:

Ai miei Amici e fratelli d'arme delle Romagne.

La quistione tra Mazzini e me appartiene alla Storia. Essa giudicherà.

Comunque, il giorno in cui il Camello popolare sarà stanco di carico e di bastonate, in quel giorno lui, io e gli amici nostri, saremo al nostro posto.

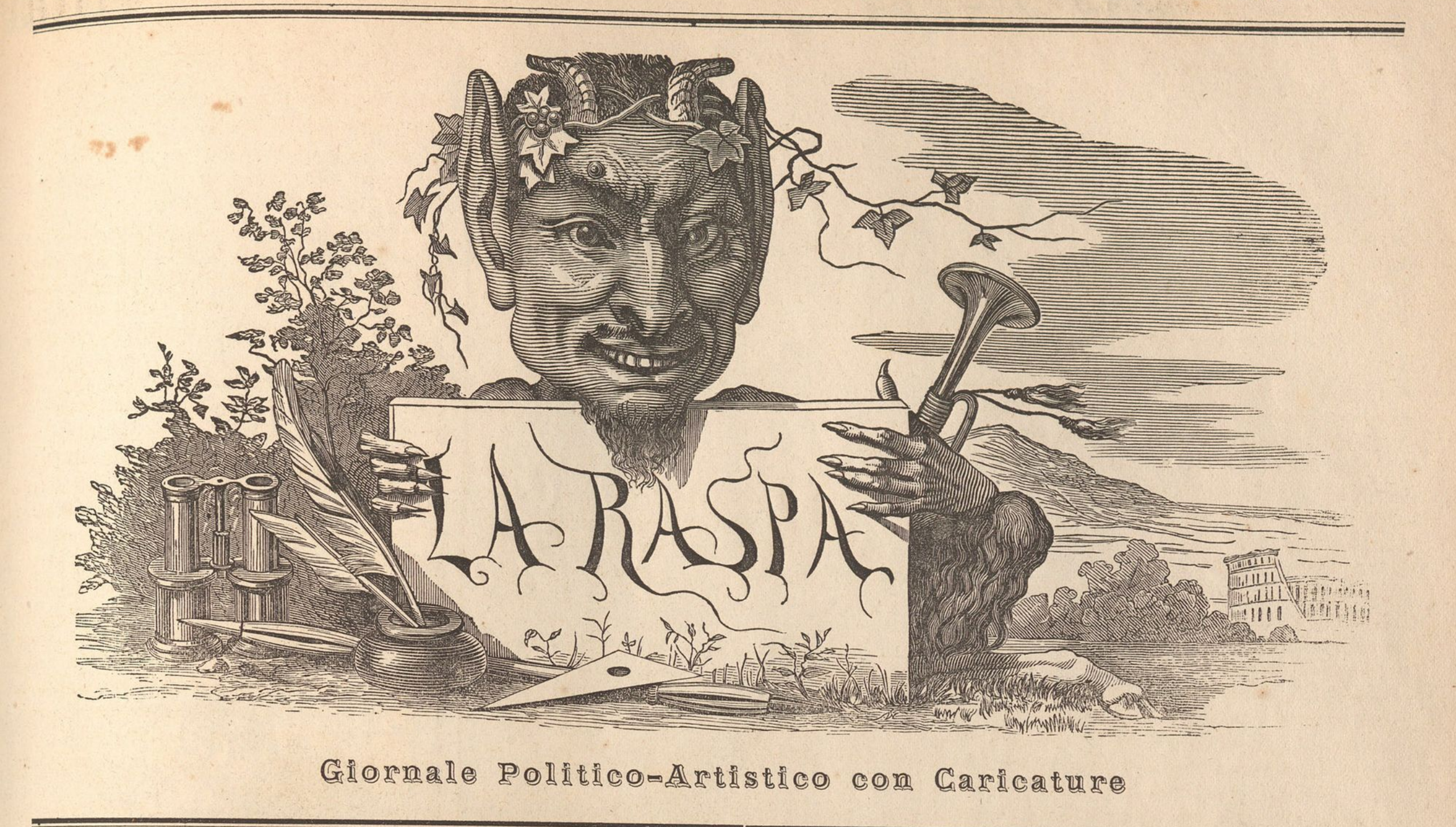
sempre vostro
G. Garibaldi

Ceprera, *28 gennaio 1872.*

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di CLEMENTE BARTOLI *Piazza Poli N. 11.*

Anno 2. Roma 20. Febbraio 1872 Num. 14.



Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice

Per un Mese.....Lire 0, 75.
« tre Mesi..... » 2, 25.
« sei Mesi..... » 4, 50.
« Per un Anno.....» 9, 00.

All'Edizione Colorata

Per un Mese.....Lire 1, 25.
» tre Mesi..... » 3, 75.
» sei Mesi..... » 7, 50.
» un Anno..... » 15, 00.

Un numero separato
Cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

IL MONACHISMO

VI.

Proseguiamo su pel calvario della umanità, confitta su la croce del fanatismo cattolico dai farisei redivivi.

Eccoci alla vetta del monte, su cui si accampa quel truculento ordine di frati

Che sovra ogni altro com'aquila vola.

tra i più esecrandi carnefici.

Neì primi del secolo XIII, Domenico di Gusman, canonico d'Osma, fondava l'ordine dei così detti predicatori, poichè era loro affidata la predicazione delle fede agli eretici. Ed eccone gli evangelici mezzi!

Domenico predicò la crociata contro gli Albigesi, con furore selvaggio. Egli scelse a duce delle sue orde convertitrici Simone di Montfort, di obbrobriosa celebrità. Costui il 22 luglio 1209 commise il terribile macello d'Alby, in cui furono convertite, ossia *massacrate 60 mila umane creature* . . .

A edificazione di coloro, che ignorano quella storia luttuosa, ne permetta il cattolicissimo Cantù di prendere ad imprestito dalla sua *Storia universale (vol. 12, pag. 191)* la descrizione di quell'orribile quadro. Il carattere dell'autore fa credere che le tinte sieno meno cupe del vero.

«. . . . Con queste guide, mosse l'esercito crociato contro Brezier e presala d'assalto, vi furono uccisi a suon di campane *20 mila persone senza distinzione di sesso, settemila bruciati nella chiesa, dove si erano rifuggiti* e a chi chiedeva come distinguere i cattolici, si rispondeva: *Uccidete, uccidete pur tutti, chè Dio saprà ben distinguere i suoi!* »

Ammira, o popolo, la devozione di quei *crociati,* che lordavano di sangue umano perfino il tempio di Dio! Apprendi quali fossero in parte i miracoli, che fruttarono a frate Domenico l'onore degli altari. Prostrati e adoralo, o popolo! Costui è un *santo!*

Nè questi furono i soli, o i più stupendi miracoli operati da lui.

Autorizzato da Onorio III, il pio monaco istituisce nel 1316 il tremendo Tribunale della Inquisizione, detta *Santa*, per sacrilega irrisione, affinchè giudicasse delle coscienze. convertisse gli eretici e li *bruciasse*, ove persistessero nell'errore. I fasti nefasti di codesta selvaggia tstituzione sono scritti a caratteri di fuoco in tutte le istorie.

Il celebre D. Vaissette nella *Storia della Linguadoca*, lasciò scritto in proposito dei Domenicani inquisitori del mezzogiorno della Francia: — « Infliggevano orribili tormenti a coloro, che avevano fatto cacciare nelle loro prigioni, *sotto pretesto di eresia, affinchè confessassero delitti, che non avevano commessi, subornavano testimoni. falsificavano processi*; di modo che i popoli tutti si mostravano disposti ad insorgere.»

E l'abate di S. Genovieffa, vivente mentre accadevano siffatte scelleraggini, esclamava: — «dovunque io guardi, non vedo che *città consunte dal fuoco e case rovinate.* I pericoli, onde sono cinte, mi rappresentano per ogni dove l'immagine della morte.»

Il feroce Torquemada fu il fondatore della Inquisizione in Spagna. Pietro d'Arbues, degno suo successore, arse vittime umane a migliaia e dall'*angelico* Pio IX venne *canonizzato.*

La storia non offre esempio di monarchi dispotici, o selvaggi, che nobilitassero il boja, e lo ammettessero fra i cortigiani. Solo i papi ambirono l'onore di creare cavalieri del Cielo ed ammettere alla corte divina i carnefici della umanità.

I *petrolisti rossi*, che arsero qualche monumento in Parigi e fucilarono pochi preti. incontrarono la esecrazione universale, vennero alla lor volta sommariamente fucilati e tutti i governi europei fanno loro la caccia, siccome a belve feroci.

Il papato, che per mezzo de'suoi *petrolisti neri*, arse intere città e molte migliaia d'infelici, si vide, or sono 22 anni, ristorato da tre potenze cattoliche, protetto da due fra queste per lungo tempo, ed oggi la Francia si affanna a coprirne le vergogne con un lembo del suo manto lacerato. Vana pietà di bigotta, che pone a nudo le proprie!

(Continua).

CRONACA ARTISTICA

La Quaresima fino ad ora ci ha dato ben poche novità.

(Francia) *Ma come mi diceste che era mor*

(Reverendo) *Anch'io credeva ma pur troppo*

sogna convenire che tutto ci va male.....

Al teatro Apollo dopo le opere *nuovissime* il *Rigoletto* e i *Vesperi Siciliani* alla fine sabato scorso è andata in scena la *Beatrice di Tenda.* Povera Beatrice! Primieramente crediamo molto cattiva la scelta della *Beatrice di Tenda,* a preferenza di qualche opera vecchia altrettanto, ma migliore; secondariamente strapazzata come e dagli artisti, riesce una vera ira di Dio! solamente la prima donna Vitali-Augusti si è salvata e con grandissimo onore dal naufragio che l'opera ha fatto nella mente degli *intelligenti.*

Essa riscuote applausi nei diversi punti dell' opera, ma specialmente il finale lo canta egregiamente. Il baritono si sostiene discretamente. Il tenore . . . . ha gran somiglianza col defunto marito di *Beatrice di Tenda.*

Insomma tra Deputazione, impresa, e Municipio, fanno di tutto per scontentare il pubblico che paga. L'amico Don Vincenzo Jacob che incognito assisteva all'ultimo veglione dell' Apollo per vegliare i passi delle sue pecorelle, favorisca di entrare ora nella platea, e sentirà gridare da tutte le parti; è un' infamia!

L' eccellentissima deputazione discenda in platea, se per caso dall' eccelso posto dove stà, non ode le grida del pubblico, e sentirà da tutte le parti ripetere: è un' infamia!

La stagione ormai sta per chiudersi, e vedremo il *tableaux* finale dell' impresa nella opera *nuovissima* non mai rappresentata su queste scene nella *Virginia* di Mercadante, e nel ballo nuovo.

Jacovacci mio, Deputazione eccelsa, vi aspetto a Filippi!

Al Valle, il prestigiatore *Herwann* nelle tre rappresentazioni che ha dato ha riscosso molti applausi e denari. Quanto prima su queste scene udremo il *Don Bucefalo* interpetrato dal noto buffo, Bottero. Sembra che Baracchini sappia tirare innanzi la baracca meglio assai di Don Vincenzo.

Al Capranica, andrà in scena, il *Trovatore* al Quirino poi ha già debuttato la drammatica compagnia Internari.

Al Metastasio si trattiene per tutta la Quaresima il *Pulcinella Vitale,* ed a Corea la compagnia *Gregoire* fino al 25 del corrente.

Al Politeama Romano finalmente si sta lavorando per ingrandire il teatro, dove agirà prima la compagnia *Ciniselli,* quindi si darà un corso di opere serie e balli.

***

La notizia più importante al giorno di oggi è l' *esito* dell' *Aida* di Verdi. Dico esito e non successo perchè sebbene tutti i giornali abbiano nelle prime rappresentazioni gridato *osanna* e *mirabilia* di Verdi, calmato però il primo entusiasmo, nei giudizii successivi si sono molto raffreddati. E la prova l' abbiamo in un bello articolo della *Rivista teatrale melodrammatica* di Milano, la quale cita i seguenti giudizi di alcuni periodici della città

« Pochi pezzi dello spartito incontrarono « veramente il facore generale del pubblico. » (*Gavzetta di Milano del venerdì 9*).

« L' ho detto, io non parlero finchè la Sa« cra Iside non abbia parlato. Pur temo che, « piglierò forse un granchio, temo, dico, che « l' AIDA non valga il DON CARLOS e la FORZA « DEL DESTINO » — (*Gazzettine Rosa del 9.*)

« È intanto incontestabile ai nostri occhi « che l'AIDA segna la massima decadenza del « Verdi. » — (*Gazzetta di Milano del 10.*)

E termina con queste parole su cui dovrebbero meditare molte persone di mia conoscenza.

« Dopo tutto il baccano che si è fatto, l'ap« parizione dell'*Aida* alla Scala ebbe dell'ana« logia col parto della montagna, e che data « ne' teatri esteri, ove l'onnipotenza editoriale « non ha potere, farà la fine della *Forza* e del « *Don Carlos* — e in Italia sarà la rovina delle « imprese cui *dovranno* darla!

« In Egitto, fra i beduini, un soggetto pa« trio *doveva* entusiasmare, non foss' altro pel « rispetto *dovuto* al sovrano impresario cui tanto « avea speso; ma tutto il mondo musicale non « è l' Egitto — e ove non vollero udire nè « *Don Carlos* nè *Forza* sarà difficile far trion« fare l' *Aida.*

« Al Verdi del *Nabucco,* del *Rigoletto,* della « *Traviata,* del *Trovatore,* dell' *Ernani,* de' *Ve*« *spri,* del *Ballo,* de' *Lombardi,* della *Miller,* del « *Macbeth,* dell' *Aroldo,* tutti devono far tanto « di cappello, e noi per primi — ma al Verdi « della *Forza,* del *Don Carlos,* dell' *Aida,* no. « perchè sembra un italiano parlante un cattivo « tedesco! — Come un tedesco non potrà mai « dare all'arte una *Norma,* una *Borgia,* una *Fa*« *vorita,* una *Lucia,* un *Poliuto,* una *Bolena,* « de' *Puritani,* una *Sonnambula,* un *Barbiere.* « una *Semiramide,* un *Mosè, Guglielmo,* un *Ri*« *goletto,* un *Nabucco* — così un italiano mai « potrà dare un' *Africana,* un' *Ebrea,* un *Pro*« *feta,* un *Flauto Magico,* un *Roberto,* un *Obe*« *ron,* un *Don Giovanni,* gli *Ugonotti,* un *Fidelio.* « Verdi volle imitare il tedesco, e vide il suo « *Don Carlos* e la sua *Forza* cancellati dal re« pertorio de' teatri primari d' Europa (Londra, « Parigi, Pietroburgo, Madrid) — e se non gli « toccherà altretanto coll'*Aida,* lo dirà il tempo! »

Stiano adunque in guardia i Romani.

FRA GORENFLOT

COSE DIVERSE

*** Il *Soir* dice che il sig. Thier abbia interpellato l' ambasciatore Spagnolo sulla condotta che terrebbe il Governo di Madrid, nel caso che la Francia assumesse un' attitudine ostile all'Italia.

Se la rottura non andasse oltre una sospensione delle relazioni diplomatiche, avrebbe risposto l'ambasciatore, noi resteremmo neutrali; se seguisse una guerra e che essa avesse per iscopo ostensibile o nascosto di ristabilire il potere temporale, noi saremmo coll'Italia.

*** **Una Lezione.** Il Generale Garibaldi, quel magnanimo cuore, saputo appena come si comportò il nostro Municipio con il povero cieco di Mentana, ha indirizzato la seguente lettera.

« Mio caro Cucchi,

« V'invio cento lire per il nostro *cieco* di Mentana, credo si chiami Capitani; un saluto di cuore agli amici.

« Vostro *Garibaldi*

*** Sembra che il nostro Quintino voglia aumentare la tassa del sale onde trovare i 39 *milioni* che gli mancano. Credono i nostri governanti, che davvero il popolo sia un bamboccio da farne quello che vogliono? Badino a loro,.. Se gli mancano 39 milioni, rifilino di una metà grosse mesatone e vedranno subito che risparmio, altro che trentanove milioni!!!

*** E poi si dice che al nostro Municipio non esiste il favoritismo — Vediamo esposta nel Corso una fotografia rappresentante un candelabro progettato dall'ingegnere sig. Mercandetti, ed accettato dalla Giunta municipale per illuminare la Piazza Navona, con decreto del 16 agosto 1871.... In seguito di quel decreto si fece fare anche il modello in legno per fonderli spendendo non lieve somma. Dopo poi con tutto il resto se ne vorrèbbe adottare un altro, e forse quelli belliiiiiiissimi messi allo *square* di Piazza san Marco; se questo non è per favoritismo, sarà perchè rappresentano l'utensile del flebotomo di Vignale.

*** Il Giornale la *Riforma* e la *Capitale* parlano della scoperta fatta che la famosa Commissione per i celebri sussidii ai danneggiati della nota inondazione del Tevere possiede ancora un fondo di 140, mila lire; fondo di cassa che essa ha passato al Comune, e di cui non si conosce il segreto scopo.

Dunque era vera la caricatura del nostro giornale, oppure non vi sono più danni, da riparare? eppure sappiamo di positivo che persona che ebbe un danno di circa 28 mila lire a gran stenti ne potette avere sole quattrocento.

Un *fedele* del Municipio mi ha fidato in tutta segretezza che quelle 140,000 lire serviranno quanto prima per un grande pranzo e *soirée* che il Municipio di Roma. darà ad una ambasceria di... Lapponi suoi parenti.

FRA PANURGIO

PICCOLA POSTA

Onorevole Direzione dell' *Eco del Tirreno* — Vi mandiamo il cambio, ma inserite un annunzio almeno due volte al mese.

Sig. Carlo Camurati — Grazie; il vostro abbonamento scade alla fine Luglio 1872.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di CLEMENTE BARTOLI *Piazza Poli N. 11.*

Anno 2. Roma 24. Febbraio 1872 Num. 15.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice

Per un Mese.....Lire 0, 75.
« tre Mesi..... » 2, 25.
« sei Mesi..... » 4, 50.
« Per un Anno.....» 9, 00.

All'Edizione Colorata

Per un Mese.....Lire 1, 25.
» tre Mesi..... » 3, 75.
» sei Mesi..... » 7, 50.
» un Anno..... » 15, 00.

Un numero separato
cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

IL MONACHISMO

VII.

Proseguendo a svolgere le pagine del martirologio mondiale, scritto a caratteri di sangue dai Longini della Curia romana, ci si para dinanzi gli occhi un frammento di storia descrittiva orribili stragi, quelle cioè dei Valdesi, provocate in gran parte dalle orde fratesche, per fanatismo selvaggio.

«.... Strappavansi i teneri bambini dal « seno della madre e si schiacciavano contro « i muri, o le roccie; squartati vivi gettavansi « ai cani per trastullo e le teste di quegli « innocenti lanciavansi a tutta forza contro i « sassi, per godere dello spettacolo di vedere le « cervella adesse e pendenti da quelli. Gl'in- « fermi, i vecchi e le donne erano arsi vivi « nelle loro case, ovvero, legati nudi con la « testa fra le gambe, precipitavansi dalle rocche. « Empivasi alle donne ed alle fanciulle il ventre « di sassi e di polvere e a questa appiccavasi « il fuoco, per rimirare squarciate nel ventre « le viscere palpitanti: ad altre ponevasi della « polvere in bocca, o nelle orecchie e se ne « faceva balzare in aria il cervello. Molte donne « furono impalate vive ed esposte nude sulla « pubblica via; ad altre si tagliavano il naso « e le mammelle. che quei cannibali in nome « di Dio arrostivano e mangiavano. A centinaia « furono mutilati gli uomini o scorticati vivi, « mentre vedevano i figli squartati sotto i loro « occhi e le membra di questi servire di trastul- « a quei *cristiani*, che scherzavano con quelle « fra loro. Oh! quante furono le donne incinte « sventrate e i teneri feti affissi sulla punta di « lunghe picche e portati in trionfo? ....» *(Histoire des Eglises Vandoises lib. 2, chap. 9. pag. 110).*

E che; tu raccapricci, o popolo, e mostri quasi dubitare che sieno esistite sulla terra belve sì feroci, in aspetto umano combattenti in nome della religione di Cristo? Eppure la è storia da mille e veridiche penne narrata. È storia incredibile, ma vera, che sfidiamo gli adoratori del Sillabo a smentire.

È storia incredibile, ma vera, al pari dei massacri degli Anabattisti «i quali, presi a « frotte, venivano lanciati nelle fiamme, stran- « golati, tormentati con tanaglie roventi, senza « ch'emettessero un lamento, simili a teneri « agnelli....» *(Florimond de Raymond, De la naissance de l'heresie, liv 1, vhap. 6, 7.)*

È storia incredibile, ma vera, al pari di quella più recente dei Sanfedisti, che entrati in Napoli nel 1799, guidati dal cardinale Ruffo e da'suoi degni sgherri, il canonico Spasiani e il prete Rinaldi, accesero un gran fuoco su la piazza principale e quivi cossero vivi entro una caldaia diversi liberali, delle cui carni poi si cibarono! Il prete Rinaldi si vantò in appresso di avere esso pure partecipato all'orrido pasto!!!....

È storia incredibile, ma vera, siccome quella svoltasi, or sono pochi anni, in Italia, dai briganti La Gala, mangiatori anche essi di carne umana, i quali la Corte romana tentò invano sottrarre alla vendetta della legge, munendoli di passaporto per la Spagna, siccome onesti *industrianti*, in benemerenza dei servigi briganteschi, che quei cannibali le avevano prestati nelle provincie napolitane.

Ciò ti provi, o popolo, che se i tempi cangiarono, i frati e i clericali conservarono sempre la loro natura e le antiche voglie. La civiltà e il progresso costrinsero la lupa dantesca a coprire di morbido guanto la zampa insanguinata, e a celare sotto ipocrita maschera le acute sue zanne.

Guai a te, o popolo, s'ella potesse togliersi il guanto e la maschera!

(Continua).

UNA PETIZIONE

All'Eccmo Municipio di Roma.

Sebbene da molti e molti lustri io non abbia pur detto una parola sola, cagione dapprima il paterno regime dei preti, che ad ognuno (eccettuato però mio nipote *Pasquino*) riuscì a tener chiusa la bocca, dappoi lo sbalordimento in cui mi gettò la novità delle cose, e sebbene in questi ultimi giorni avessi molte e molte cose a dire, e molte altre contro le quali gridare pure avrei taciuto sul conto degli altri, se ora non dovessi, come dicono alle Camere, parlare per un fatto personale.

La Ragna

Consiglio

Onorev.ff: *Sentite che chiasso fanno? Come ci dobb*
Ministri *Non sapete che vi è la libertà di stampa? Fate*

...no regolare?

...ome facciamo noi li lasciamo dire finchè ci lasceranno fare.

Voi Eccmi Signori, con gentile pensiero volete rendere un omaggio ai canuti miei crini, con gli abbellimenti della piazza S. Marco, mio vecchio domicilio, e con un così detto *square* come voi lo chiamate in lingua un po' troppo ostrogota; ed io ve ne ringrazio; ma non vi sono altrettanto grata del pensiero di tramutarmi dal mio antico posto, solo per collocarmi in altro luogo di questa medesima piazza. Sapete bene che io sono vecchia, ed ai vecchi fanno male i strapazzi. Ma pure mi sobbarcherei volentieri a questa fatica, se si trattasse di trasportarmi in luogo più bello, più degno e più salubre. E questo luogo voi lo sapete bene, è il Campidoglio, questa è l'unica e vera dimora della mia famiglia, il soggiorno principale di tutte le teste di pietra.

Nel cortile del Museo Capitolino avete di già trasportato il buon *Marforio*, mio diletto nipote, che si addormentò per non vedere il danno e la vergogna di Roma, e svegliandosi si è ritrovato tutto solo nel nuovo domicilio, e per lui non è cosa molto dilettevole. Cogliete adunque, Eccmi Signori, due colombi ad una fava; date cioè a me il domicilio che mi si compete ed una compagna a *Marforio*.

Ne' qui si arresti la vostra opera, ma pensate ancora agli altri membri della mia famiglia. Il povero *Pasquino* non vuol restare nel luogo dove è, trovandosi offeso nel suo amor proprio, vedendo che i suoi nuovi inquilini sanno far *pasquinate* più grosse e meglio di lui. Il mio buon fratello *l' Abate Luigi* (dico fratello, perchè la castità fu sempre sorella carnale di tutti gli abati) si trova ignorato quasi del tutto in un misero vicoletto in prossimità della Chiesa del Sudario, e l'hanno piantato in così brutta posizione che nemmeno può vedere i Reali Principi quando vanno a messa!

Resta ultimo il *Babbuino* costretto tutto giorno a vedere le più sconce cose del mondo, per parte di più o meno orecchiuti animali; Eccmi Signori, permetterete voi ancora un tanto sfregio, e i quotidiani insulti alla nostra antica e rispettabile famiglia, che tutto il giorno è per le bocche del popolo Romano?

Noi soffriamo in silenzio, nel silenzio del giusto, e non diciamo parola, imitando in ciò voi, nobili uomini, che accusati d'indolenza, di *indelicatezza* e sperpero della cosa pubblica, non avete giammai dato soddisfazione ai vostri detrattori; ma ogni cosa ha il suo limite, ed ora è giunto per noi il tempo del trionfo; ora che tutta Italia è riunita in Roma sua vera Capitale, è giusto che la nostra famiglia tutta sia riunita in Campidoglio, nostro inviolabile domicilio!

Voi fate, Eccmi Signori, un'opera santa, un'opera giusta, un'opera utile. Occupati come siete dal decoro e dallo splendore di questo eccelso Municipio, novelli Pilati, come dice il *cronico liberticida*, siete costretti a lavarvi le mani di tante cose, per esempio nelle acque del Tevere; i vostri assessori sono troppo propensi e troppo affaticati nel ricevere deputazioni, nel dare pranzi, cene e *soirées* nel mangiare, e far, mangiare il pubblico erario, chè ben poco tempo resta loro per occuparsi del benessere interno della città. Oh non vi pare dunque che noi potremmo agevolmente supplirli, essere i loro FF? Non per far torto ad essi, ma noi abbiamo più esperienza, perchè molto più vecchi, e l'amministrazione della città, anderebbe di conseguenza assai meglio; e vi levereste un pruno dagli occhi nelle satire di *Pasquino*, chè anzi vi aiuterebbe nel coprire affatto col ridicolo i miei buoni concittadini.

Nella vostra saggezza, osservate, considerate e ponderate le mie parole, e colla vostra proverbiale sollecitudine, date sfogo a questa importantissima mia richiesta.

Madama Lucrezia

Per copia conforme

FRA CHICOT.
ff. Segretario

COSE DIVERSE

*** Per mera combinazione ci capitò fra le mani la bolla di Leone X *Postquam ad apostolatus*, e con nostra sorpresa ci trovammo la *concessione della facoltà di assolvere i ladri purchè facciano parte alla Chiesa della roba rubata.*

Che ne dice l'*Osservatore Romano?* e la *Voce della Verità????*

*** Il discorso di Pio IX che tutti i giornali hanno riportato fra le altre cose dice:

« Il Demonio si è presentato avanti alla « rivoluzione, e le ha detto: se tu ti prostrerai « avanti a' miei piedi, io ti darò questi regni, « questi imperi, queste provincie. Non è alla « alla sola Italia a cui si è presentato il De- « monio, ma anche ad altri paesi e ad altri « luoghi che si sanno chiaramente. È venuto il « Demonio; il sacrilego patto è stato accettato, « e pur troppo l'hanno accettato ».

E *Portae inferi non prevalebunt?*

*** Nel mondo vi sono più di mille Religioni professate quale sarà la vera?

*** A Basilea si tenne un gran concerto a benefizio delle vittime francesi della guerra. Fu tale il concorso, specialmente delle signore, che alcuna di esse dovette pagare un posto L. 1500 proprio come le serate di Beneficenza che si danno a Roma . . . . .

*** Anche il famoso Chiostro di Michelangelo alle Terme Diocleziane ha trovato un *Comotto* qualunque per devastarlo, infatti tutti gli archi sono chiusi per formarvi dei magazzini, e così anche quella bella architettura che si ammirava da tutti che venivano a Roma è sparita « Evviva il buon gusto!!! . . . . »

*** Con piacere abbiamo letto nella *cattedratica Libertà* un articolo del Cronista sig. *Carocci* che finalmente si è convinto di quanto la *Raspa* diceva circa l'impresa del nostro massimo; se avesse alzato prima la voce unendola alla nostra le cose sarebbero andate ben diverse; ma è meglio tardi che mai.

*** Il nostro Municipio va cercando locali da espropriare per i mercati; ma la piazza di S. Marco non era forse creata appunto per la circostanza? forse perchè non vi era chi dovesse prendersi la provvigione sulla vendita del Locale, essendo già proprietà del Municipio e si è voluta trasformala in. . . . . lo sapranno loro in che cosa.

*** La *Libertà* nelle sue spigolature ci fa sapere che dall' America sola durante il 1870 furono asportati 330 milioni d'oro; sarebbe bella ci potesse dire dove sono andati, in tempi come questi che siamo ripieni di stracci, e che nemmeno il rame per fare la piccola moneta si trova più.

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di CLEMENTE BARTOLI *Piazza Poli N. 11.*

Per gli Annunzi in quarta pagina dirigersi ad Enrico Verzaschi in Roma via del Corso Num. 135 A, 136.

LAVORI FEMMINILI

ALBUM DI DISEGNI PER LAVORI ALL' UNCINETTO

Cent.mi 60.

Si spedisce franco in Provincia per Cent. 65, a chi ne fa domanda ed unisce l'importo in lettera affrancata alla direzione della **Raspa** in ROMA.

IL

Cenisio Illustrato, e descritto

Elegantissimo Album contenente oltre la parte descrittiva del gran lavoro, dodici vedute, ed i ritratti degl' ingegneri **Grattoni** e **Somellier**.

Prezzo: L. 2. — Si spedisce franco di Posta in Provincia a chi manda Lire 2, 25, anche in francobolli alla Direzione della **Raspa**.

Giornale delle Donne

DIRETTO

Da A. VESPUCCI

ANNO IV.

Questo elegantissimo Giornale, che si può senza fallo chiamare la vera Guida delle Famiglie, e che ha l'alto onore di avere a Promotrice Onoraria **S. A. R. La PRINCIPESSA MARGHERITA**, esce due volte il Mese, e contiene oltre 24 pagine di testo, due figurini uno di Modelli Italiani, uno Francesi, tavola de' Modelli Ricami ec. al tenuissimo prezzo di Lire 16 per un Anno, 9 per sei mesi.

Per le Associazioni dirigersi in Roma *presso Enrico Verzaschi Via del Corso 135,a 136.*

Anno 2. Roma 28. Febbraio 1872 Num. 16.

Giornale Politico-Artistico con Caricature

All'Edizione Semplice	All'Edizione Colorata
Per un Mese.....Lire 0, 75.	Per un Mese.....Lire 1, 25.
« tre Mesi..... » 2, 25.	» tre Mesi..... » 3, 75.
« sei Mesi..... » 4, 50.	» sei Mesi..... » 7, 50.
« Per un Anno.....» 9, 00.	» un Anno..... » 15, 00.

Un numero separato
cent. 10
Con la vignetta colorata Centesimi 15
Esce il Martedì e il Sabato

Direzione del Giornale
ROMA
Via del Corso 135 . 136
Le associazioni incominciano col 1. del mese
Lettere gruppi si rifiutano se non affrancate.

IL MONACHISMO

VIII.

Se avvi taluno, che dubiti dei fatti che già pubblicammo, o non li creda oggidì più possibili in tanto lume di civiltà e progresso, ne enunceremo alcuno più recente, a dimostrare che il fanatismo superstizioso, degnamente congiunto alla barbarie, brancola tuttavia fra le tenebre del medio evo.

Ricordiamo anzitutto che nel 1815, dopo la caduta del primo Napoleone, la iniqua setta gesuitica preluse con minacce brutali alla strage 180 calvinisti, in Francia, massacrati nel solo dipartimento del Gard.

Nella gentile Toscana, in quel tempo, orde selvagge di reazionari commisero atti nefandi per ogni dove al grido di: *Viva Maria!*

Chi non ricorda i *Sanfedisti* dello Stato pontificio? Codesta società *cattolica*, istituita dal cardinale Beltramo, durante il pontificato di Onorio III, nel 1220; viveva tuttavia prosperosa nel 1846, allorchè venne eletto Papa Giovanni Mastai.

I membri di codesta Società, per essere iniziati, facevansi *porre in ginocchio pella SS. Eucarestia e armati di un ferro benedetto nell'ora stessa in cui nacque il nostro divin Redentore* (parole testuali del loro rituale) pronunziavano orribile giuramento « *di non risparmiare alcun* « *individuo appartenente all'infame combriccola* « *dei liberali, qualuque sia la nascita, parentela* « *o fortuna*; **di non aver pietà nè dei pianti dei** « **bambini, nè dei vecchi, e di versare fino al-** « **l' ultima goccia il sangue degl' infami liberali** « **senza riguardo a sesso ne a grado:** » giura- « vano infine « *odio implacabile* ai nemici della « S. Religione cattolica romana, unica e vera. »

E tutto ciò facevasi, invocando a complici la SS. Trinità, la soavissima madre di Cristo e tutta la Corte celeste!!! Empi e sacrileghi!

Ricordiamo la sciagurata guerra civile del Sonderbundj, istigata, fomentata e mantenuta circa 26 anni or sono, in Svizzera dai tristi figli di Lojola. Chi la ignora, ascolti ciò che ne dice un illustre scrittore.

Gioberti nell'opera: *Il gesuita moderno* (cap. VI. pag. 378) dopo aver narrato i fatti del decembre 1844, del Marzo e aprile 1845, scrisse apostrofando i gesuiti: « I tumulti già accaduti la nuova convocazione dei corpi franchi e gli altri apparecchi che si facevano, i rumori che correvano, il ribollimento di tutto il paese, i consigli dei savi, le minacce degli appassionati i pronostici dei giornali, non vi permettevano più d'illudervi sull'effetto, che avrebbe avuto la vostra pertinacia e vi confortavano alla ritirata, come unico mezzo di pacificare il paese o almeno di non addossarvi la complicità e l'infamia della discordia.

Io medesimo, ve lo confesso, sebbene avessi già scritto i *Prolegomeni*, ne nutriva qualche fiducia, stimava incredibile che voi foste ciechi e barbari a segno, da non inorridire al pensiero di continue stragi e da non vedere l'obbrobrio che ne torna a promuoverle senza tregua. Ma qual è la speranza che non torni vana, quando trattasi dei Gesuiti? Voi duraste fermi ed intrepidi nell'empia risoluzione, vedeste le armi arruotarsi, adunarsi le schiere, marciare attelarsi in battaglia, sguainare i ferri, levare il grido omicida, i fratelli lanciarsi contro i fratelli e taceste. Potevate con una sola parola disarmare quei furibondi e impedire il macello; ma invece gli aizzaste e quando lo strazio fu compiuto, calcaste i cadaveri, per salire all'ambito seggio. — E voi siete preti? Voi religiosi? Voi apostoli di un Dio di pace?... »

E noi pure domandiamo ai lettori imparziali. — Uomini lordi di tanti e sì orrendi misfatti possono dirsi ministri di Dio, o meglio di Satana?

Chi ha mente sana e cuore d'uomo risponda.

LA SITUAZIONE

Quando un povero diavolo di giornalista si trova nella triste situazione. di non saper che dire, facilmente si sbriga del suo compito ponendo all'articolo il titolo del presente.

La cronaca politica in questi ultimi giorni si riduce per così dire alla cronaca cittadina di Roma; infatti sembra che ora il centro di tutte le questioni europee anzi mondiali debba essere Roma, perchè tutte le nazioni ricercano il punto d'appoggio nell' Italia. *Datemi un punto di appoggio e vi sollevo il mondo*, disse un gran filosofo matematico, e se qualche gabinetto trova questo nell'Italia di certo solleverà il mondo.

(Bekz) *Piano per carità*
Con questi farabutti

An. 2° N.° 16

Chisciotte
Trullet

Fermi silenzio ola!!!
Che basto io sol per tutti

E un punto di appoggio più fermo e sicuro dell'Italia, non si può trovare al dì d'oggi in altro paese, e bene a ragione perchè la nazione italiana per quanti *omnibus* e *carrozzini* passandogli sopra le acciacchino le coste e il cervello, per quanti soprusi le facciano venire la febbre gialla tuttavia non si scuote, e per adesso, *triste realtà* più triste di quella del signor Achille Torelli, la opposizione non si palesa che in alcuni giornali, nell'accanimento dei procuratori nel sequestrarli e nella famosa commissione dei Quindici, che può essere di quattordici e di tredici, ed anche del solo Minghetti secondo le circostanze.

Incredibile ma vero, questa celebre commissione ha respinto i provvedimenti finanziari di povero Quintino Sella, che nell'udire la terribile notizia ha esclamato con Cesare, *tu quoque Ftli mi.* Ingrati, e suicidi! voleva regalare al buon popolo d'Italia 300 milioni di carta, e voi avreste goduto almeno del 2 per cento accordato dal Codice commerciale a chi combina un'operazione, e voi avete respinto il bel progetto! Pensate e meditate che sarebbero stati 6 milioni da dividersi fra voi quindici compreso il sempre assente Torrigiani che questa volta si sarebbe trovato presente per riscuotere la sua parte di 400,000 lire.

Vedete che in fin de'conti gli oppositori del governo sono pochi, e solo per fare i calcoli esattissimi, aggiungerò a questo numero i contribuenti dal primo all'ultimo; ci possiamo lagnare? Nò davvero.

Intanto il nodo della rete che forse dovrà avviluppare il mondo in una scaramuccia qualunque, si va restringendo. È giunto in Roma il generale Sherman col sig. Grant figlio del presidente degli Stati Uniti, poi il principe Carlo Federico di Prussia, e il generale Moltke, e infine il principe Napoleone. A proposito del principe di Prussia, la *Libertà* registra con gioia che il banchetto dato domenica scorsa in suo onore, è stato il quinto pranzo di gala dell'anno; cosa curiosa perchè vi sono molti e molti che in quel giorno hanno desinato di magro o digiunato..... già s'intende perchè è Quaresima.

Una folgore a ciel sereno, sebbene tra parentesi sia un tempo da ministri, è piombata tra capo e collo a quella chiarissima persona di Ruggiero Bonghi; nientedimeno che me l'hanno nominato arbitro giureconsulto nella questione dell'*Alabama.* È una fortuna per l'Italia vista dal lato onorifico, e la è maggiormente vista dal lato economica. Io spero che lo nomineranno arbitro anche nella questione della *Florida* e in tutte le altre questioni che farà nascere l'America sui vascelli pirati; non v'è che dire in tali questioni i nostri uomini di stato si trovano veramente a posto.

Dopo la disputa sopra S. Pietro, il guascone Trullè (fra parantesi dai Guasconi hanno scelto sempre i Re di Francia i loro buffoni) ha messo in campo quella della conversione di S. Paolo. E veramente doloroso per una religione qualsiasi dover essere ridotta al punto di disputare sopra gli articoli o semiarticoli di fede. Fra poco ritornerà in campo, la antichissima questione del libro che leggeva la Madonna quando le fu annunziata dall'angelo la concezione. E non mancheranno ve lo assicuro risposte più sugose di quella di un bello spirito del tempo.

Frattanto al Vaticano seguitano le presentazioni e le visite, ed una folla immensa si accalca in quei giorni nella piazza del Vaticano. Eccettuati i presentatori e le presentatrici, il resto sono tutte serve, lavandare e via discorrendo; i giornali clericali però gridano quel che grida un tal Zachetti *attachè* all'Ospedale di S. Giacomo; è *arrivato un forestiere malato,* e invece sono ciociari e zotici villani.

FRA CHICOT.

COSE DIVERSE

⁂ A cagione della disputa insorta a proposito di S. Paolo, i santi del Paradiso, ne sono troppo occupati, e il beato Angelico nella confusione ha perduto gli appunti della sua rassegna artistica sull'esposizione al Pincio, ma col numero prossimo ripiglierà regolarmente il suo officio.

⁂ La celebre artista di canto *Carlotta Patti* per il pubblico non è stata ancora visibile altro che in litografia e fotografia per tutti i canti di Roma. A causa di una incivile indisposizione viene di sera in sera prorogato il concerto.

Se dovessimo dare udienza a certe linguaccie, si dovrebbe credere che Jacovacci, avendo annunziato i concerti in serate d'abbonamento, sia la cagione di questo ritardo, onde poterli dare in 2ª e 4ª sera di giro d'appalto, nelle quali vi sono disponibili molti palchi. Noi però conoscendo a prova di bomba la buona fede di Jacovacci, non diamo udienza a queste linguaccie.

⁂ Strano rimedio!

Corrono le voci più strane a proposito dei mezzi adoperati per la guarigione del principe di Galles.

Persone che nel momento in cui il principe si trovava nel massimo stato di prostrazione, lo avvilupparono in una pelle di montone scorticato di fresco ed ancora fumante del sangue dell'animale.

Nei casi disperati questo ripiego era molto in uso nei tempi passati, per conservare le forze vitali; anzi troviamo nella storia, come Cesare Borgia, avvelenato assieme al di lui padre, fosse salvato dalla morte adoperando la pelle d'un bue.

⁂ Quando le truppe prussiane entrarono a Saronne, ogni casa ebbe l'obbligo di dare l'alloggio ad uno o due soldati. Uno di questi, giardiniere mostrò un viso malcontento al suo ospite, il quale al tempo del pranzo pose con una cert'aria significante la sua spada sulla tavola. Il contadino non disse verbo, escì dalla stanza, e poco dopo ritornò con un'enorme forca che dispose vicino alla sciabola. Il soldato si fa tutto rosso di rabbia, ma l'altro senza scomporsi gli rispose: — Pensavo che accanto ad un sì gran coltello ci volesse una gran forchetta. — La spiegazione soddisfece il soldato, il quale andò a riporre la sua spada in un canto della cucina.

⁂ Pietro Cossa l'autore del *Nerone* darà in primavera al teatro Valle di Roma, il nuovo dramma *Sordello*; auguriamo al distinto autore un esito felicissimo.

Il *Nerone* avrà quanto prima l'onore di essere tradotto in lingua tedesca da un distinto poeta della Germania, e rappresentato a Monaco.

Il chiarissimo autore drammatico, Ludovico Muratori si è recato e Genova dove quanto prima verrà dalla compagnia del cav. Bellotti-Bon recitata una sua nuova produzione. Speriamo vivamente che i Genovesi applaudiranno a questo nuovo parto dell'autore del *Pericolo.*

Enrico Verzaschi *proprietario responsabile.*

Tip. Romana di CLEMENTE BARTOLI *Piazza Poli N.* 11.

Per gli Annunzi in quarta pagina dirigersi ad Enrico Verzaschi in Roma via del Corso Num. 135 A, 136.

LAVORI FEMMINILI

ALBUM DI DISEGNI PER LAVORI ALL' UNCINETTO

cent.mi 60.

Si spedisce franco in Provincia per Cent. 65, a chi ne fa domanda ed unisce l'importo in lettera affrancata alla direzione della **Raspa** in ROMA.

IL

Cenisio Illustrato, e descritto

Elegantissimo Album contenente oltre la parte descrittiva del gran lavoro, dodici vedute, ed i ritratti degl' ingegneri **Grattoni** e **Somellier**.

Prezzo: L. 2. — Si spedisce franco di Posta in Provincia a chi manda Lire 2, 25, anche in francobolli alla Direzione della **Raspa.**

Giornale delle Donne

DIRITTO

Da A. VESPUCCI

ANNO IV.

Questo elegantissimo Giornale, che si può senza fallo chiamare la vera Guida delle Famiglie, e che ha l'alto onore di avere a Promotrice Onoraria **S. A. R. La PRINCIPESSA MARGHERITA**, esce due volte il Mese, e contiene oltre 24 pagine di testo, due figurini uno di Modelli Italiani, uno Francesi, tavola de' Modelli Ricami ec. al tenuissimo prezzo di Lire 16 per un Anno, 9 per sei mesi.

Per le Associazioni dirigersi in Roma *presso Enrico Verzaschi Via del Corso 135,a 136.*